

IL RISICOLTORE

Uffici di Direzione, Redazione e Amministrazione: Via San Vittore, 40
20123 Milano - Tel. 02 8855111

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità 70% - Contiene I.P.
Taxe Percue - Vercelli CPO



Siccità

Speciale alle pagine 8 e 9

L'esperto

La crisi è alleata della paura dell'imprenditore



Per una volta, prima di soffermarci sulla crisi generale, parliamo del suo impatto sul settore agricolo. Nell'arco di soli cinque anni, dall'estate 2007 a quella del 2012, i prezzi agricoli si sono mossi tre volte al rialzo, dando luogo ad altrettante impennate. Le analisi concordano sul fatto che esse non siano state uguali, ma non riescono a formulare previsioni per il futuro. Le prime due crisi si sono concluse in un arco di tempo relativamente breve. Quella del 2007/2008 finì nella primavera successiva, con una caduta che riportò in tempi brevi le quotazioni al di sotto dei livelli di partenza.

Le sue conseguenze, però, furono particolarmente gravi sul fronte dei costi, che salirono seguendo i prezzi, ma che poi non arretrarono nella stessa misura, mandando in grave sofferenza tutto il settore. Le cause scatenanti vengono individuate in un momentaneo squilibrio fra domanda e offerta, amplificato dall'avvio della crisi mondiale che muoveva i primi passi.

La seconda crisi, iniziata nell'estate 2010, ha avuto una dinamica diversa: più lenta la salita dei prezzi, contrastata e altrettanto lenta la discesa, che si è fermata a livelli superiori alla fase depressa dei mercati del 2009/10. I picchi raggiunti, in genere, sono rimasti inferiori a quelli precedenti e la volatilità più ridotta. Le cause si fanno risalire ai fatti speculativi sui mercati mondiali che, nel frattempo, si erano sviluppati. L'impennata di quest'estate si è mossa a causa dei problemi climatici di una stagione molto calda e siccitosa negli Usa e in gran parte d'Europa. I massimi raggiunti per alcuni prodotti, come mais e soia, sono superiori a quelli della prima crisi, ma non sembrano destinati a durare a lungo perché emergono segni di inversione di tendenza.

La nostra agricoltura ha accolto positivamente gli aumenti dei prezzi, ma

attende di comprendere il destino del riso, dopo il record produttivo e di superfici del 2012 in tutto il mondo. Le quotazioni non hanno seguito quelle degli altri cereali, pur manifestando una certa tenuta. La situazione europea è diversa, con una produzione stimata in calo e dunque con prospettive tutte da valutare dopo il raccolto. Il ripetersi delle crisi dei prezzi sembra destinato a divenire una costante dei mercati agricoli, nonostante il minore influsso della speculazione. Ma per l'agricoltura il problema rimane duplice: da un lato il continuo riaprirsi della forbice fra costi e ricavi vanifica i tentativi di recuperare redditività, a fronte di una domanda, che è ferma o in calo, e di acquirenti che non cedono margini. Dall'altro, il contesto in cui si produce è dominato dalla irregolarità degli eventi climatici, le cui conseguenze sono esaltate dalla crisi, e dall'assenza di una politica agricola coerente che, pur nelle difficoltà della crisi economica, sostenga l'agricoltura che produce ricchezza reale. Nonostante le affermazioni contenute nei documenti dell'Ue, all'atto pratico la proposta di nuova Pac non tiene conto della nuova situazione dell'economia mondiale e continua a muoversi come se il maggior problema dell'Europa e del mondo fossero le eccedenze. Mentre per le politiche bisogna attendere le decisioni sulla Pac, sul piano del contrasto alle avversità lo strumento classico dell'agricoltura moderna è costituito dagli investimenti in mezzi di produzione; ma, in questo contesto, l'agricoltura naviga a vista, i ricavi sono minacciati dalla dinamica dei costi che anche di recente si sono mossi sui carburanti e, con prudenza, sugli altri mezzi. Investire su questi diventa più difficile, anche se il loro impiego è necessario e dunque ci si muove su questa strada con cautela. Il ricordo di ciò che è avvenuto nel 2007/08 è ancora troppo bruciante.

Dario Casati
Università di Milano

LA PUNTATA È STATA PRODOTTA CON L'ENTE NAZIONALE RISI

Linea Verde Rai punta le telecamere sul riso

Ente Nazionale Risi prosegue con la sua campagna di comunicazione. Il 30 settembre la trasmissione televisiva della Rai Linea Verde ha dedicato ampio spazio alla risicoltura e all'Ente Risi.

La conduttrice della trasmissione domenicale di Rai Uno, Eleonora Daniele, ha indossato un paio di stivali di gomma e si è avventurata in alcune risaie del Centro Ricerche, in compagnia del Presidente di Ente Risi Paolo Carrà, per osservare da vicino l'attività di una squadra di mondine in servizio nell'azienda

sperimentale del Centro Ricerche stesso. Le mondine erano impegnate nell'attività di selezione ed epurazione delle infestanti e del riso crodo, in campi coltivati con alcune nuove linee in selezione. Gli obiettivi di Linea Verde hanno potuto riprendere, inoltre, i campi dedicati all'attività sperimentale, finalizzata alla migliore utilizzazione dei fertilizzanti e alla corretta gestione dell'acqua di irrigazione. Oltre alle molteplici attività di campo, sono state documentate anche le attività dei due

laboratori del Centro Ricerche, Biochimico Merceologico e di Biologia Molecolare, impegnati nell'attività di ricerca, analisi e controllo che garantiscono a tutta la filiera e al consumatore finale un prodotto sicuro e di ottima qualità. Infine, le telecamere di Linea Verde sono entrate nella banca del germoplasma dove viene conservato, in condizioni di umidità e temperatura controllata, un patrimonio genetico formato da più di mille tra linee e varietà di riso, riutilizzabile in ogni momento.



Eleonora Daniele, il presidente Carrà e le mondine dell'Ente Risi

SUPERCONSORZIO IN LOMBARDIA

Arriva il super Consorzio agrario della Lombardia. Mercoledì 19 settembre, nella sede della Coldiretti regionale a Milano, in via Filzi 27, i presidenti dei Consorzi agrari di Bergamo, Como-Lecco-Sondrio e Pavia hanno siglato il primo contratto di rete a livello italiano, facendo nascere una realtà da oltre 100 milioni di euro di fatturato all'anno, con 54 fra sedi e negozi, immobili per un valore che supera i 30 milioni di euro e quasi 100 occupati fissi. L'obiettivo è il coordinamento delle produzioni e delle rispettive attività, oltre alla vendita comune dei prodotti. L'organigramma prevede come Presidente Giuseppe Ghezzi di Pavia, vice Presidente Giovanni Battista Micheli di Bergamo e Direttore di rete Alfredo Gelmini

di Como. I tre Consorzi agrari aderenti al contratto di rete copriranno altrettanti settori di riferimento, integrandosi l'uno con l'altro: Bergamo per sementi e gestione zootecnica, Pavia come punto di riferimento per le aziende del riso e vitivinicole, mentre Como-Lecco-Sondrio continuerà sulla strada della multifunzionalità con la valorizzazione dei prodotti del territorio grazie alla propria rete di 30 negozi (che si aggiungono ai 24 delle altre due realtà aggregate).

Lo scopo è rendere più efficienti i rapporti fra settori della produzione, della trasformazione e della vendita come prevede il progetto della Filiera Agricola Italiana di Coldiretti.

ESCLUSIVO - I MEMBRI DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA

I parlamentari vanno a lezione di risicoltura

Una giornata tra campi di riso e mondine, per cogliere il valore di una produzione in cui siamo leader



La visita sull'argine della risaia



Il presidente Carrà nei laboratori del Centro

LA DELEGAZIONE

La delegazione della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, che il 24 settembre ha visitato il Centro Ricerche sul Riso di Castello di Agogna (PV), era condotta dal vicepresidente della Commissione stessa, l'onorevole Angelo Zucchi, 57 anni, pavese, in politica dal 1995 (quando fu eletto sindaco a Sizzano, in Provincia di Pavia) e deputato dal 2006.

L'onorevole Zucchi era accompagnato dall'onorevole Sebastiano Fogliato, 45 anni, torinese, imprenditore agricolo a Villanova di Asti (AT) e deputato dalla XII legislatura; dall'onorevole Teresio Delfino, 63 anni, cuneense, funzionario pubblico e deputato dalla X legislatura; dall'onorevole Roberto Rosso, 52 anni, vercellese, avvocato e deputato dalla XII legislatura; dall'onorevole Ivan Rota, 54 anni, bergamasco, amministratore delegato, eletto nel 2008 alla Camera dei Deputati; dall'onorevole Carlo Nola, 52 anni, pavese, avvocato, giornalista e docente di scuola media superiore, deputato dal 2008; dall'onorevole Vincenzo Taddei, 54 anni, potentino, funzionario pubblico, già senatore nelle XV legislatura e deputato dal 2008. È importante ricordare che la Commissione è l'organo collegiale del Parlamento della Repubblica Italiana, alla quale vengono assegnati i disegni di legge riguardanti il settore di riferimento. I membri della XIII Commissione, comunemente chiamata Commissione Agricoltura, sono quindi nominati per analizzare, discutere e deliberare su qualsiasi progetto di legge inerente il settore agricolo italiano.



Un momento del briefing



La delegazione al completo

«Ecco quali pericoli ci assediano»

L'intervento del presidente dell'Ente Risi Paolo Carrà

«L'Ente Nazionale Risi è un ente di eccellenza a supporto di tutta la filiera risicola, per cui è nostra intenzione portare a conoscenza della Commissione l'intensa attività dell'Ente stesso, attraverso la presentazione del lavoro svolto presso il Centro Ricerche sul Riso». Con queste parole il presidente Paolo Carrà ha accolto la delegazione della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, soffermandosi poi sulle attività economiche, tecniche e giuridiche svolte dall'Ente Risi e sui rapporti intrattenuti con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con gli Enti di Ricerca e con le principali Facoltà di Agraria.

L'incontro, però, non è stato esclusivamente un momento per far co-

noscere una struttura di eccellenza del settore risicolo, ma è stata anche un'opportunità per riportare direttamente alla Commissione Agricoltura alcune problematiche che affliggono il settore medesimo. «La risicoltura italiana è sì un mondo affascinante e unico in Europa - ha chiarito Carrà - ma stiamo vivendo un periodo non felice in tutti i settori produttivi e anche il nostro settore presenta problemi che devono essere affrontati al più presto».

Carrà ha innanzitutto esposto ai presenti le incertezze legate alla programmazione, prevista dalla nuova Politica Agricola Comunitaria per il periodo 2014-2020. «Secondo alcune simulazioni sugli impatti della futura Pac - spiega il presidente - il riso rischia di essere la coltura più pena-

lizzata. Oltre al già sfavorevole 7% di riduzione per aree ecologiche, che ciascun produttore agricolo dovrà preservare all'interno delle proprie aziende, è stata disciplinata la norma del "greening", in modo da ricompensare chi coltiva esclusivamente riso in sommersione, penalizzando eccessivamente chi faccia semina in asciutta o non produca solamente riso. Dovrebbe invece venir premiata la specificità del riso indipendentemente dalle tecniche di coltivazione e considerando la valenza ambientale della risaia».

Carrà ha poi evidenziato i problemi, legati alla revisione della normativa in materia di fitofarmaci che provoca la progressiva riduzione del numero di meccanismi d'azione a disposizione degli agricoltori e un conseguen-

te uso ripetuto di erbicidi, con un sito di azione molto specifico che portano alla nascita di infestanti resistenti. «Risulta anche più difficile la lotta ai nuovi insetti che compaiono negli areali risicoli - ha aggiunto - e la diffusione del punteruolo acquatico del riso negli ultimi anni ne è un esempio». L'ultima questione, affrontata dal presidente Carrà, riguarda il decreto legislativo n.152/06, che prevede l'obbligo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli essiccatoi. «Questa norma non coinvolge solo i risicoltori, ma riguarda tutti i cerealicoltori e chi produce in serra - ha detto Carrà - e, per come è strutturata, non ha attinenza pratica e comporta solo costi notevoli che si ripercuotono sugli agricoltori».

STECA, che studia i vari aspetti agro-ambientali dei diversi sistemi di coltivazione del riso in relazione alla gestione dell'acqua delle camere, e il progetto POLORISO, che approfondisce alcuni aspetti agronomici, ambientali e tecnologici-qualitativi per aumentare la competitività della risicoltura italiana.

All'interno del Centro Ricerche la Commissione ha invece potuto contemplare la Banca del Germoplasma, caratterizzata da una collezione di circa 2000 differenti accessioni di riso opportunamente conservate.

La visita si è infine conclusa con la presentazione, da parte del dottor Cornegna, sia delle moderne attrezzature del Laboratorio Chimico Merceologico, utilizzate per la determinazione delle caratteristiche qualitative del riso, sia delle diverse attività inerenti le biotecnologie vegetali condotte dal Laboratorio di Biologia Molecolare per supportare i breeders nella selezione di nuove varietà.

Servizio esclusivo di

Francesco Migliori

la Commissione, ha ringraziato il Centro Ricerche sul Riso per l'opportunità di un incontro, la cui utilità acquisisce un valore ulteriore, in un momento di crisi economica e di programmazione della nuova Pac.

La visita del Centro Ricerche è iniziata dall'azienda agricola a carattere sperimentale, dove la delegazione ha ammirato i campi prova e le moderne attrezzature tecnico-scientifiche (essiccatoi, impianti di selezione), utilizzate per la produzione di seme tecnico e per la conservazione e moltiplicazione delle varietà di riso di cui l'Ente è costitutore. Il dottor Gironi ha presentato più dettagliatamente l'attività del settore sementiero, mostrando le nuove varietà di riso, frutto dell'attività di miglioramento genetico portata avanti dal Centro. Il dottor Romani ha invece presentato le prove riguardanti il progetto BIOGE-

ESCLUSIVO - LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE AL CENTRO RICERCHE SUL RISO

Una giornata in risaia con Cota

Il governatore nella "fabbrica" del riso, dove si selezionano le nuove varietà del prodotto italiano

Lo scorso 14 Settembre il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, ha visitato il Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna (PV), accompagnato da una delegazione composta dall'onorevole Sebastiano Fogliato, dall'assessore all'agricoltura della Provincia di Novara Marzio Liuni e dal presidente del Parco del Ticino Marco Avanza.

L'incontro è stato organizzato per permettere al governatore di una tra le principali Regioni agricole italiane di conoscere una struttura d'eccellenza, al servizio della risicoltura. «Capace - come ha sottolineato il presidente dell'Ente Nazionale Risi Paolo Carrà nel discorso di accoglienza - di rispondere alle esigenze di tutta la filiera risicola, con un lavoro di ricerca impeccabile e un'attività di controllo del riso italiano commercializzato precisa e affidabile».

Il direttore Magnaghi ha inoltre voluto ricordare ai visitatori l'importanza della funzione di tutto l'Ente Risi, sottolineando l'intensa attività che l'Ente svolge per lo sviluppo di tutto il settore risicolo: dalle campagne di informazione per la promozione del riso "Made in Italy" all'assistenza tecnica agli agricoltori, dal servizio di analisi organolettiche per tutti gli operatori della filiera alle diverse azioni volte al miglioramento della produzione.

La delegazione è stata accompagnata

durante tutta la giornata dai ricercatori del Centro Ricerche che hanno potuto così illustrare al meglio tutte le peculiarità di ogni singolo dipartimento del Centro stesso.

Il dottor Cormegna ha illustrato le moderne attrezzature del Laboratorio Chimico Merceologico, utilizzate sia per la determinazione delle caratteristiche qualitative del riso, sia per verificarne la salubrità nel rispetto dei limiti massimi di contaminanti ammessi

Servizio esclusivo di

Francesco Migliori

dalla legge. Lo stesso Cormegna ha poi presentato il Laboratorio di Biologia Molecolare all'interno del quale vengono effettuate diverse attività inerenti alle biotecnologie vegetali (non legate agli Ogm) che possono fungere da supporto al breeding per la selezione di nuove varietà ad alto valore agronomico e commerciale.

Il dottor Gironi ha invece presentato l'attività di ricerca e miglioramento genetico, portata avanti dal dipartimento agronomico e dal settore sementiero, suscitando grande meraviglia nel mostrare la Banca del Germoplasma, caratterizzata da una collezione opportunamente conservata di tutte le varietà coltivate in Italia dalla metà del 1800 a oggi.

La visita è poi proseguita all'esterno del Centro Ricerche, dove la delegazione ha potuto visitare i campi dell'azienda agricola a carattere sperimentale dell'Ente Nazionale Risi, che accolgono le prove agronomiche utilizzate dai ricercatori per l'impostazione di corrette pratiche agricole e per il miglioramento della produttività delle aziende risicole. Il dottor Cen-

ghialta ha illustrato le caratteristiche delle nuove linee di riso, le prove di controllo dei principali parassiti delle risaie e delle più comuni patologie fungine e le principali strategie di lotta alle malerbe.

L'occasione della visita alle risaie ha anche consentito al presidente Cota di complimentarsi con alcune mondine, che lavorano stagionalmente alla mondatura del riso nei campi del Centro Ricerche.

La giornata si è poi conclusa con una visita al deposito delle attrezzature utilizzate per la conduzione delle prove parcellari quali la seminatrice sperimentale a caricatori, l'essiccatoio a ceste, le mietitrebbie parcellari e l'attrezzatura necessaria per la distribuzione dei fitofarmaci nelle parcelle.



Il presidente Carrà illustra la sbramatura del risone



Foto ricordo con le mondine dell'Ente Risi



Carrà illustra al governatore la guida di un trattore



Briefing finale al centro ricerche

La tenuta alla cottura alla prova dei raggi UV

Durante la visita del governatore Roberto Cota, sono state illustrate le principali attività del Centro Ricerche, mettendo in evidenza tutti gli studi e i servizi di particolare interesse per il settore risicolo.

I laboratori del Centro hanno presentato al governatore le più nuove e moderne attrezzature, utili per rispondere alle svariate esigenze della filiera.

I tecnici del laboratorio di analisi merceologiche hanno mostrato l'utilizzo di due analizzatori di struttura tipo "TA.XT Plus" per la determinazione della consistenza e della collosità del riso cotto e lo spettrofotometro ultravioletto per la determinazione del contenuto di amiloso, componente utile a definire il comportamento in cottura del riso. Inoltre hanno illustrato le funzioni di due analizzatori di immagine, costituiti da scanner ad alta risoluzione e software di elaborazione "WinSEEDLE", in grado di effettuare l'analisi dimensionale del chicco, misurando la lunghezza e la larghezza di 100 grani di riso.

Il laboratorio di biologia molecolare ha invece presentato l'attività di selezione assistita con i marcatori molecolari (SAM) che permettono di monitorare più facilmente l'inserimento di un gene nelle linee di selezione e di condurre più agevolmente programmi di miglioramento genetico. Attualmente le principali analisi SAM, condotte presso il Centro Ricerche, sono quelle associate ai geni

di resistenza a *Pyricularia grisea* quali *Pi-ta*, *Pi-b*, *Pi-k^h* e *Pi-z* e quelle collegate all'individuazione di caratteri merceologici del granello quali, per esempio, la rilevazione dei geni associati alla presenza dell'aroma nel riso. Tra le altre analisi molecolari, che però hanno interessato maggiormente la delegazione, vi sono quelle effettuate per la rilevazione nelle partite di riso della presenza di Organismi Geneticamente Modificati (Ogm).

Durante la visita ai campi sperimentali, il settore di difesa della coltura ha fatto il punto sulle problematiche generate dalla presenza del Punteruolo acquatico del riso (*Lissorhoptrus oryzophilus*) nelle risaie italiane e sulle prove di impiego di miscele di prodotti erbicidi in commercio da utilizzare contro la propagazione delle principali infestanti resistenti.

I ricercatori inoltre hanno presentato le prove sperimentali di controllo del patogeno *Pyricularia grisea* (Brusone) con alcuni fungicidi ritenuti indispensabili al fine di tutelare la produzione risicola italiana.

Il settore di agronomia, ha infine presentato prove concernenti l'impiego in risaia di nuovi fertilizzanti caratterizzati da una più elevata efficienza nutritiva e le nuove linee di riso quali il CL80 e il CL46, varietà tipo Indica che utilizzano la tecnologia Clearfield®; il CL12, varietà tipo Tondo che utilizza sempre la tecnologia Clearfield®; il Tigre, la nuova varietà Indica a granello aromatico tipo Basmati.

LA DELEGAZIONE

La delegazione che il 14 settembre ha visitato il Centro Ricerche sul Riso era guidata da Roberto Cota, 44 anni, novarese, avvocato penalista patrocinante in Casazione e giornalista pubblicitario. Cota ha iniziato la sua carriera politica nel 1990, presso il Comune di Novara, poi dal 2000 al 2005 è stato Presidente del Consiglio Regionale. Eletto deputato nella XV legislatura, è diventato presidente della Regione Piemonte nel 2010.

Il presidente Cota, durante la sua visita, è stato accompagnato da diversi rappresentanti istituzionali del mondo agricolo: dall'onorevole Sebastiano Fogliato, 45 anni, torinese, deputato dalla XII legislatura e attualmente membro della Commissione Agricoltura della Camera; Marzio Liuni, 49 anni, novarese, dal 2009 assessore all'Agricoltura e alle Politiche Agroalimentari, all'Attività Ittico-venatoria, Parchi e Aree Protette, alla Polizia Provinciale e Sicurezza della Provincia di Novara; Marco Avanza, 38 anni, novarese, attuale presidente del Parco Nazionale del Ticino-Lago Maggiore.

I componenti di questa delegazione non sono accomunati soltanto da un impegno politico indirizzato al mondo agricolo ma anche da un impegno in quest'ultimo settore in qualità di imprenditori: Fogliato è imprenditore agricolo a Villanova di Asti, in Provincia di Asti, Liuni in Provincia di Novara e Avanza è risicoltore a Casalino, in Provincia di Novara.



Non c'è marketing senza fiera

Ecco perché proliferano le manifestazioni fieristiche dedicate al nostro cereale

Servizio esclusivo di

Aurora Gabbiani

Il riso italiano si conosce in fiera. È l'opinione di tanti risicoltori che hanno partecipato, nelle scorse settimane, alle tradizionali fiere di settore: "Le giornate del riso" di Jolanda di Savoia, la "Fiera del Riso" di Isola della Scala, "Rice - I Sapori del Riso Italiano" e il "Festival del Risotto Italiano". Come ogni anno, la manifestazione di Jolanda di Savoia ha visto sfilare i big dell'agricoltura italiana: Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, i risicoltori con Eugenio Bolognesi, presidente dell'Associazione dei Risicoltori del Delta del Po e direttore Società Bonifiche Terreni Ferraresi, gli industriali con Alessandro Grandi amministratore di Grandiriso, la grande distribuzione con Roberto Fiammenghi responsabile Acquisti Coop Italia, l'ente certificatore con Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi. Nell'occasione, è stata annunciata la formalizzazione del Consorzio di tutela del Riso del Delta del Po Igp che, dopo un lungo iter burocratico, permetterà al riso del territorio di essere maggiormente tutelato e valorizzato. «Partecipare attivamente a questa manifestazione - ha



Eugenio Bolognesi

affermato Bolognesi - è importantissimo per la nostra Associazione: si tratta della prima vetrina per valorizzare il nostro prodotto e il territorio in cui si produce. Inoltre con la costituzione del Consorzio di Tutela del Riso del Delta

del Po, si ha modo di incontrare i risicoltori del territorio. Si pensi che i potenziali produttori dell'Igp sono circa 250 tra Ferrara e Rovigo ma non ancora tutti hanno aderito a questo progetto che potrebbe dare loro una maggiore redditività». Anche Alessandro Grandi, amministratore di Grandiriso, che lavora nella sua riseria 7500 quintali di riso al giorno (oggi è la quarta riseria a livello nazionale), si dimostra entusiasta della manifestazione: «Il prodotto, che nasce all'interno di un'area protetta, come quella del Delta, ha sicuramente caratteristiche uniche. La valorizzazione che l'amministrazione sta portando avanti da oltre vent'anni, attraverso "Le Giornate del riso", sta iniziando a dare i suoi frutti». Per i risicoltori, la partecipazione è gratuita. Alla 46a edizione, la Fiera del Riso di Isola della Scala ha avuto grandi numeri: circa 500.000 ospiti e ben 100 ricette diverse a base di riso. Tra le novità, il Sushi all'isolana, che abbina Riso Nano Vialone Veronese Igp, pesce d'acqua dolce (persico trota e trota), wasabi e alghe nori. La Presidenza della Repubblica ha

premiato la Fiera del Riso per i forti collegamenti con la cultura, la tradizione e l'economia dell'intero territorio. Nel calendario della manifestazione, ovviamente, non sono mancati concorsi gastronomici ed eventi ormai tradizionali (come il "Top Show", il "Risotto d'Oro dell'Igp" e la terza edizione del "Risotto senza barriere" per Telethon). Anche quest'anno, la fiera ha ospitato il "Risitaly", giunto alla sua sesta edizione. Commenta Maria Grazia Rancan, dell'omonima riseria: «Partecipare alla fiera del riso è una ottima opportunità, però ha un costo esagerato che, per rientrare dalla spesa, si deve spalmare su tutta l'attività dell'anno».

Doppia location quest'anno per "Rice - I Sapori del Riso Italiano", manifestazione che si è svolta a Novara e Casalbeltrame con un fitto programma di appuntamenti. A fare gli onori di casa, Paolo Rovellotti, presidente della Camera di Commercio di Novara, che ha richiamato, come il suo collega Carlo Verri, presidente della Camera di Commercio di Vercelli, l'importanza della fiera soprattutto in vista dell'Expo 2015 di Milano.

Oltre alla Provincia e al Comune di Novara, alla manifestazione ha partecipato anche l'Associazione Irrigazione Est Sesia, in collaborazione con Ast Vigevano e Slow Food Lombardia e Piemonte-Valle d'Aosta. «Partecipiamo da tre anni a

questa manifestazione - spiega Cesarino Garavaglia, dell'omonima azienda - ed è un'occasione per farsi conoscere. Lo stand è gratuito, i costi sono sostenuti dalla Camera di Commercio». Una new entry è invece l'Agriturismo "La Torre dei Canonici". Commentano i responsabili: «Pur essendo la prima volta che la nostra società partecipa a questa manifestazione, abbiamo grosse aspettative in termini di visibilità e di ricavi in quanto i nostri prodotti genuini già in altre occasioni hanno riscosso notevole successo».

Il "Festival del Risotto Italiano" di Biella, di cui Edoardo Raspelli è testimonial e certificatore di qualità, è invece promosso e sostenuto dalla Regione Piemonte e dalle Atl dei territori del riso. La partecipazione al Festival e lo stand per 9 giorni costa ai produttori 1000 euro. Spiega Carlo Zaccaria, presidente del Consorzio di Tutela della Dop Riso di Baraggia Biellese e Verellese: «Da questa fiera abbiamo sempre avuto riscontri positivi: il prodotto piace ed è quindi giusto investire per la sua produzione».

ISOLA DELLA SCALA

«La Fiera del Riso è giunta alla sua 46a edizione e, pur nella tradizione, continuiamo a innovare per migliorare la qualità di ciò che offriamo e l'accoglienza agli ospiti». Lo spiega Massimo Gazzani, presidente Ente Fiera di Isola della Scala, che aggiunge: «Il nostro Igp è stato il primo a ottenere la denominazione europea ed è diventato un elemento saliente del nostro territorio. L'ospite, il consumatore, lo si avvicina al risotto prima in risaia che in Fiera. Siamo sostenitori di un turismo slow, dove il tempo per guardare, visitare e degustare sia sufficiente per capire e apprezzare tutta la storia, l'impegno, la dedizione ed il sapere che sta dietro a una ricetta».

«Il secondo elemento fermo da cui partiamo è appunto una ricetta:

quella del risotto all'isolana. Pur avendo aperto la fiera a tanti produttori e chef dal resto d'Italia e dall'estero, quello di Isola della Scala è, e lo sarà sempre, il risotto più servito e amato. Abbiamo deciso comunque di condividere l'esperienza con altre Regioni e chef, perché abbiamo ritenuto che la fiera potes-



Massimo Gazzani

se diventare un laboratorio di idee e piatti di riso. Quest'anno, per esempio, tra le novità gastronomiche ci sono il sushi all'isolana, con Nano Vialone Veronese Igp e pesce fresco d'acqua dolce, e la paella cucinata da chef andalusi ma con il nostro Igp». E aggiunge: «La prossima sfida è questa: fare del riso uno degli ambasciatori di tutto l'agroalimentare di qualità del nostro Paese. Per esempio, si moltiplicano le iniziative dedicate alla beneficenza: la Fiera del Riso è un'opportunità di lavoro occasionale per oltre 250 cittadini isolani. Più di due terzi di questi sono disoccupati o studenti che devono sostenersi gli studi. La Fiera in questo modo diventa un patrimonio del territorio, dove profit e no profit si incontrano e collaborano».

RICE

«Per un risicoltore, partecipare a Rice è un vantaggio senza nessuna controindicazione. Essere presenti con uno stand è infatti gratuito, mentre il ricavo, in termini di immagine dei propri prodotti, è notevole e deriva dall'espone il proprio riso su un palcoscenico nazionale di rilievo».

Lo spiega Paolo Rovellotti, presidente della Camera di Commercio di Novara, che organizza la manifestazione Rice.

«Questa manifestazione - spiega - è un momento di promozione del riso italiano, soprattutto a vantaggio dei consumatori che, secondo noi, devono imparare a saper riconoscere il prodotto nostrano dai tanti "tarocchi" di

importazione, a distinguere le varietà e ad apprezzarle. Inoltre, la fiera vuole anche favorire un rapporto nuovo tra la risicoltura e l'industria di trasformazione: agricoltori e industriali sono invitati a collaborare nel rispetto della filiera italiana del nostro riso». Per Rice, la novità di que-



Paolo Rovellotti

sta edizione è il palcoscenico della fiera. «Dopo ben due edizioni che si sono tenute a Novara - aggiunge infatti Rovellotti - quest'anno Rice si svolge a Vigevano, in una cornice di assoluto rilievo, un paese che è un connubio naturale di arte moderna e architettura medievale.

Del resto, Novara, con il Piemonte e la Lombardia, è il luogo tradizionalmente vocato alla risicoltura. Con questa esposizione, vogliamo tentare una prova generale dei territori del riso in vista di Expo 2015, dedicato all'alimentazione, dove il chicco bianco di produzione italiana avrà grande risalto internazionale e sarà il nostro ambasciatore nel mondo».

FESTIVAL DEL RISOTTO

«Il Festival - dice Giuliano Ramella, promotore e organizzatore del Festival Nazionale del Risotto Italiano - è soprattutto un'operazione di marketing territoriale che si propone di valorizzare e lanciare, anche dal punto di vista turistico, la principale e "vendibile" tipicità delle Province di Biella, Vercelli e Novara: il riso, declinato però nella sua forma più efficace per colpire l'immaginario collettivo, cioè il risotto e le mille combinazioni a cui si presta con le innumerevoli produzioni enogastronomiche dei territori. Stiamo predisponendo per i tour operatori le "Strade del Risotto", week-end nei luoghi in cui il riso si produce e che l'antica arte combinatoria dei cuochi trasforma nell'imitabile (senza gli ingredienti dei territori d'origi-

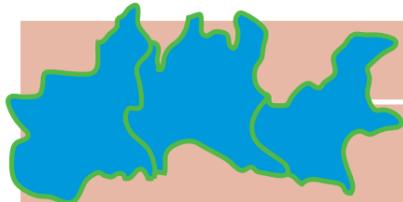
ne) e mirabile "chimica" del risotto, con la segnalazione delle riserie da visitare (e nelle quali acquistare), degli agriturismi e dei ristoranti le cui proposte sono imperniare sul riso, dei luoghi dove alloggiare, delle emergenze culturali e ambientali da visitare. Le Terre del Risotto da scoprire e, soprattutto, da degusta-



Giuliano Ramella

re. Il Festival Nazionale del Risotto Italiano è pertanto l'innescò di un processo destinato a sostenere la produzione e il consumo, e a promuovere i territori in cui si produce il miglior riso del mondo per varietà e qualità».

La partecipazione al Festival costa ai produttori 1000 euro per uno stand allestito di 12 metri quadri (4x3) in cui esporre e vendere per nove giorni (sono attesi 80/100 mila visitatori) il loro prodotto. Le Camere di Commercio erogano però un contributo, oscillante fra i 500 e i 700 euro per ogni azienda, e questo riduce considerevolmente il costo a carico delle aziende stesse, che hanno l'opportunità di promuoversi e vendere direttamente al pubblico dei consumatori.



METEO&DINTORNI

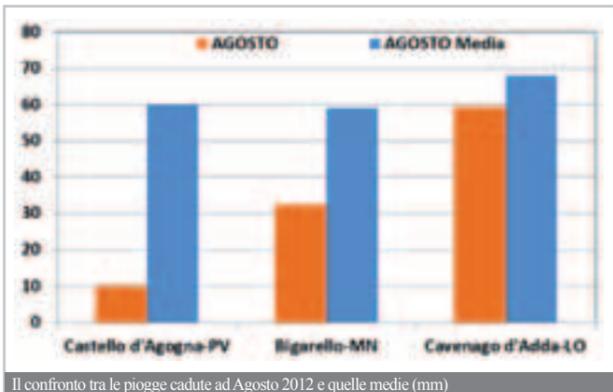
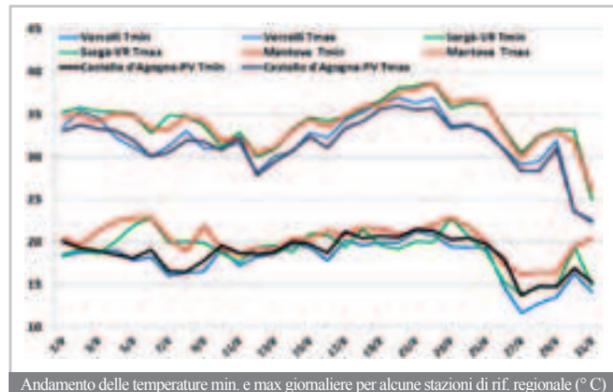
Analisi agrometeorologica a cura di Lorenzo Craveri
Dati delle ARPA regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto

La rubrica meteorologica contiene dati elaborati dall'1 al 31 Agosto 2012. La tabella riporta i valori medi, gli estremi di temperatura e i giorni in cui sono avvenuti, la pioggia totale con il numero di giorni piovosi.

IL CLIMA DEL MESE: Ottobre sulla Pianura Padana presenta tutte le caratteristiche tipiche dell'autunno. L'Anticiclone delle Azzorre tende a spostarsi nella sua posizione invernale e non ostacola più l'ingresso delle perturbazioni atlantiche; il maltempo così si presenta sempre più frequentemente sul Mediterraneo. La circolazione atmosferica risulta frequentemente dominata da correnti meridionali con apporti di aria umida e instabile. Le precipitazioni possono quindi risultare abbondanti e persistere per più giorni, con un apporto idrico mediamente compreso, negli areali risicoli, tra 70 e 130 mm, distribuiti su 6-10 giorni di pioggia. L'insorgere di fenomeni temporaleschi è limitato dalla scarsa presenza d'energia nell'atmosfera; tuttavia, i temporali presentano ancora una certa frequenza, in particolare nella prima metà del mese. Negli ultimi anni la situazione, sopra descritta, è spesso stata "stravolta" da una maggiore persistenza dell'Anticiclone che non infrequentemente, come nel 2011, ha regalato degli scampoli estivi nella prima parte del mese, come per esempio il giorno 11 (31,1 °C a Vercelli, 30,4 °C a Castello d'Agogna-PV, 29 °C a S. Angelo Lodigiano-LO). La minor intensità della radiazione solare e la sempre minore durata del giorno fanno abbassare le temperature che, nei valori massimi, passano sulle pianure dai 21/22°C della prima decade ai 16/17 °C della terza. Anche i minimi subiscono un generale abbassamento nel corso del mese, portandosi dai 11/13 °C della prima decade ai 7/9 °C della terza, con una probabilità di gelate che in pianura inizia a farsi significativa nei giorni finali del mese stesso.

BILANCIO METEOROLOGICO: Agosto 2012 ha in parte ricalcato l'andamento meteorologico del mese di agosto del 2011: temperature elevate, ma nel complesso nella media, nella prima parte del mese e temperature elevate, e in molti casi le più elevate di tutta l'estate, tra il 20 e il 25. Le temperature massime sono risultate ovunque superiori alla norma. La media delle temperature massime è risultata, nella maggioranza delle stazioni meteorologiche della Pianura, compresa tra 31 e 33 °C. Come accennato, le giornate più calde del mese si sono registrate dopo Ferragosto e, in particolare, sono da segnalare i 38,7 °C di Sorgà-VR annotati mercoledì 22, i 38,2 °C registrati a Cavenago d'Adda-LO martedì 21, i 37,8 °C di Pavia martedì 21 e i 37,7 °C di Milano di mercoledì 22. Simile è risultato il comportamento delle temperature minime che, nella maggioranza delle stazioni meteorologiche di riferimento, sono risultate superiori alla norma e con medie mensili comprese tra i 18 e i 21 °C. Le minime più contenute del mese si sono raggiunte tra il 27 e il 31 quando, localmente, hanno raggiunto sulla pianura i 12/14 °C (11,7 °C a Vercelli il 27, 12,5 °C a Cavenago d'Adda-LO il 27, 12,7 °C ad Arconate-MI il 28). Il "picco" di caldo della seconda parte del mese, come avviene di norma nelle "ondate di calore" che si registrano sul Nord Italia, è stata legata alla presenza di un promontorio anticiclonico di origine africana con aria calda a tutte le quote. La fase iniziale del mese, che come visto è risultata relativamente più fresca, è stata caratterizzata dalla presenza di un flusso stabile occidentale in cui si sono inseriti alcuni impulsi più freschi, in grado di instabilizzare l'atmosfera tra il 5 e il 6 e poi nuovamente tra il 10 e l'11 di agosto.

LE PRECIPITAZIONI: Nel corso del mese di agosto le precipitazioni sulla Pianura sono risultate complessivamente scarse, o nulle, fino al giorno 30, quando l'ingresso di una depressione dal Nord-Atlantico ha favorito l'innesco di rovesci e temporali: come nelle attese i fenomeni si sono presentati dapprima sui settori occidentali poi su quelli orientali. Altre locali precipitazioni si sono registrate, grazie all'ingresso di aria più fresca sul Nord-Italia, il 5-6 agosto (sui settori occidentali) e il 10-11 di agosto (su quelli orientali). Nel complesso le piogge totali del mese di agosto hanno registrato valori variabili (come già registrato a luglio) e comprese tra 10 e 60 mm negli areali produttivi occidentali (Vercelli, Novara, Milano, Pavia) e i 10-50 mm di quelli orientali (Mantova, Verona, Rovigo): i valori totali raggiunti sono stati ovunque inferiori alle medie di riferimento recenti. Da sottolineare, inoltre, che gran parte delle precipitazioni mensili si devono ascrivere alle piogge cadute giovedì 30 e venerdì 31: 40 mm a Sorgà-VR il 31, 56,8 mm a Cavenago d'Adda-LO il 31, 27,4 mm a Pavia il 30, 29 mm a Bigarello-MN il 31. La scarsità di precipitazioni sulla Pianura si deve fa risalire, anche per il mese di agosto, alla prolungata presenza dell'Anticiclone sul Mediterraneo. Da sottolineare come la fase di maggiore espansione dell'Anticiclone stesso si sia avuta nella seconda parte del mese, quando si sono raggiunte anche le temperature più significative, in particolare tra il 17 ed il 24 di agosto, quando effettivamente le precipitazioni sono risultate assenti ovunque.



PR.	STAZIONE	TEMPERATURA ARIA (°C)				PIOGGIA (MM)	
		Media	Valori estremi del periodo		Totale	Giorni piovosi	
			Max	min			
VC	Vercelli	24,2	37,0	11,7	34,4	4	
NO	Novara	25,1	37,8	14,4	32,2	4	
LO	Cavenago d'Adda	25,5	38,2	12,5	59,2	2	
MI	Corsico	26,3	36,0	14,0	39,0	4	
MN	Sormide	26,9	37,3	15,4	24,4	2	
PV	Castello d'Agogna	25,2	36,0	13,7	9,2	2	
RO	Rosolina Po	25,2	34,3	13,5	10,8	3	
VR	Sorgà	26,4	38,7	13,9	43,5	2	

Leggi & Tributi

IL CONTRATTO DI AFFITTO DI BOSCO

di Eugenio Novario



La nozione giuridica di "bosco" è contenuta nell'art. 2 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, che precisa come si definiscano con tale termine i terreni coperti da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea. Siccome i territori coperti da boschi sono gravati, oltre che dal vincolo idrogeologico di cui al r.d. 30 dicembre 1923, n. 3267, dal vincolo ambientale, disciplinato dal D.Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche, gli stessi non possono ritenersi assoggettati in via esclusiva alla disciplina del contratto di affitto di fondo rustico ma occorre verificare, di volta in volta, qual sia la ratio sottesa alle varie norme che vengono in rilievo per stabilire se esse si estendano o meno anche a questa particolare tipologia di affitto. Il legislatore non ha dedicato all'affitto di bosco alcuna disposizione nel Codice Civile, pertanto quando il contratto viene stipulato, la sua disciplina è da ricercare, innanzitutto, nelle norme che regolano l'affitto in generale, integrandole anche con le altre disposizioni che hanno ad oggetto il bene "bosco" e ricorrendo alle norme sull'affitto di fondi rustici.

L'affitto di bosco avviene, nella prevalenza dei casi, per assicurare all'affittuario il frutto principale di esso, cioè il legname. Ciò premesso, è da ritenere che la norma inderogabile sulla durata minima del contratto di affitto di fondo rustico, fissata generalmente in quindici anni per il contratto di affitto a coltivatore diretto, si applichi anche al contratto di affitto di bosco, poiché la sua ratio è da ricercare nella tutela della stabilità dell'impresa agricola. La determinazione della durata incide, peraltro, sulla forma del contratto, poiché se essa viene convenzionalmente fissata in un periodo superiore ai nove anni, il contratto, ai sensi dell'art. 1350, n. 8, c.c. dovrà essere stipulato in forma scritta a pena di nullità. Gli obblighi scaturenti dal contratto de quo, in capo al locatore ed in capo all'affittuario, sono quelli fissati dagli artt. 1615 e 1617 del codice civile: il locatore deve consegnare il bene, con accessori e pertinenze, in stato da

servire all'uso ed alla produzione a cui è destinato; l'affittuario è tenuto a pagare il canone e a curare la gestione del bosco in conformità della sua destinazione economica e dell'interesse della produzione.

L'affittuario deve svolgere l'attività imprenditoriale silvana in ottemperanza ai limiti e agli obblighi imposti dalla legislazione forestale, nella quale rientrano anche le leggi nazionali e regionali relative all'istituzione di parchi e aree protette, contenenti limitazioni e divieti che condizionano in modo significativo l'attività produttiva. In particolare, è vietato qualunque intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente per un'utilizzazione del terreno diversa da quella forestale e deve ritenersi che l'affittuario che modifichi la destinazione dovrà subire le sanzioni penali e amministrative previste dal D.Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche, nonché la risoluzione del contratto.

L'affittuario è altresì tenuto a svolgere la propria attività imprenditoriale, osservando le disposizioni, contenute nell'art. 6 del D.Lgs. n. 227/2001, dirette a disciplinare le attività selvicolturali. Dal canto suo, il locatore, a norma dell'art. 1619 c.c., ha il diritto di accertare in ogni momento, anche con accessi sul luogo, se l'affittuario osserva gli obblighi che gravano su di lui.

Il contratto si scioglie per le cause previste dalla Legge sui contratti agrari; in particolare, in considerazione della qualifica di imprenditore agricolo generalmente propria dell'affittuario di bosco, deve ritenersi, in tal caso, applicabile l'art. 49 della Legge sui contratti agrari e, quindi, la sua morte provochi lo scioglimento del contratto alla fine dell'annata agraria in corso, salvo che tra gli eredi vi sia la persona che abbia esercitato e continui a esercitare l'attività in qualità di imprenditore a titolo professionale. Quanto alla tassabilità del canone così come sopra definito, esso rientra, nel caso di locatore/persona fisica, nella lettera "E" dell'art. 67 del TUIR, ovvero i redditi di terreni di natura fondiaria non determinabili catastalmente, nei quali sono inclusi i terreni dati in affitto per usi non agricoli.



Eugenio Novario è avvocato in Novara ed è specializzato in diritto commerciale e tributario





adpress.it

NEW LOOK

**LA PRODUTTIVITÀ
HA UN NUOVO LOGO
ED UNA NUOVA IMMAGINE:
SCOPRILA AD EIMA INTERNATIONAL
DAL 7 ALL'11 NOVEMBRE 2012**

 **AGCO**
Your Agriculture Company

www.laverdaworld.com

EIMA INTERNATIONAL, BOLOGNA **PAD.14 STAND C1**

ESCLUSIVO - OCCORRE ADEGUARE GLI STRUMENTI ALLE CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

Precision farming all'italiana

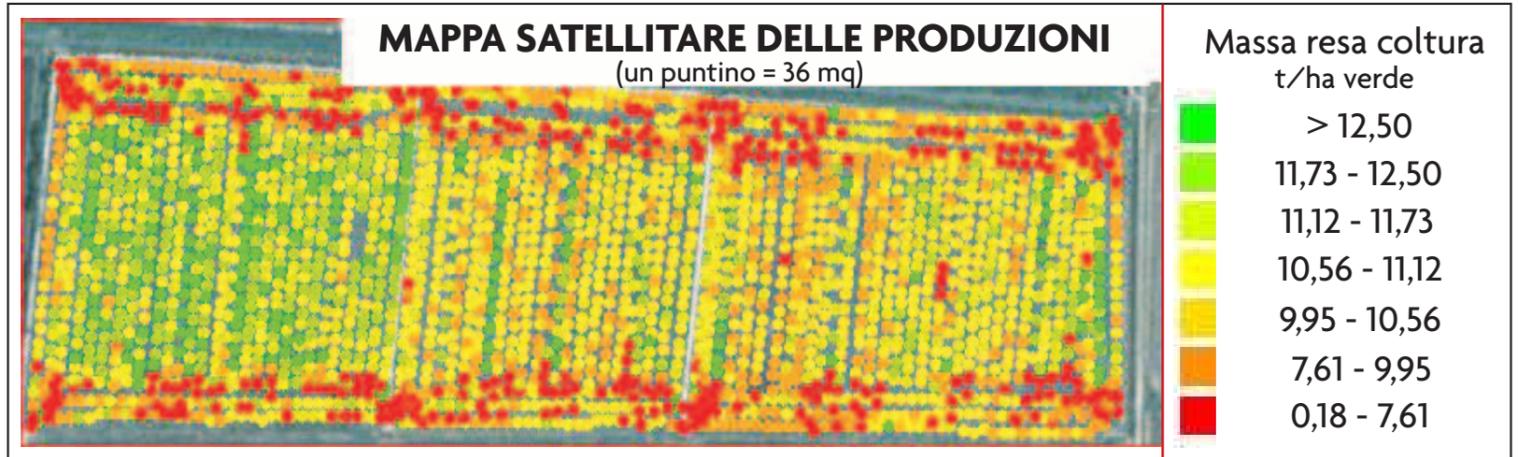
Nell'utilizzare in risaia le novità dell'elettronica non si deve esagerare. Ecco qualche consiglio

Servizio esclusivo di

Giuseppe Sarasso

Gli attuali mezzi di comunicazione forniscono una quantità di informazioni ben superiore alla nostra capacità di assimilazione. Occorre quindi saper operare scelte accurate e considerare solamente le notizie effettivamente utili, discernendo inoltre tra le attendibili e le fasulle.

Lo stesso problema si presenta nell'utilizzo dei sistemi elettronici di controllo delle attrezzature agricole, a partire dalle trattrici per giungere ai sistemi complessi di Precision Farming. Il lancio di una nuova trattrice è stato pubblicizzato, nei giorni scorsi, mettendo in risalto l'enorme quantità di istruzioni presenti nel programma di controllo della macchina, ben trenta milioni, a confronto dei venti milioni di istruzioni che furono utilizzate per la gestione completa della prima versione dello Space Shuttle, entrato in servizio nel 1981. L'elettronica sta quindi assumendo un'importanza rilevante nella gestione delle aziende agricole, talora fornendo informazioni che possono giungere in modo ridondante, tali da essere quasi incomprensibili. Per esempio, per la mappatura di un raccolto, vengono utilizzati velocità della mietitrici, larghezza della barra di taglio, volume istantaneo del raccolto che finisce nella tramoggia, peso



specifico, temperatura e umidità della granella, inclinazione della macchina, coordinate geografiche e tempo che intercorre tra il momento della mietitura e quello di arrivo nella tramoggia stessa, per posizionare correttamente il campione. Il tutto per fornire il dato rilevante: produzione georeferenziata in t/ha. Le indicazioni sopra menzionate potrebbero anche rimanere invisibili: lo scopo per cui sono riportate è il controllo dei dati. Così conviene ogni tanto dare uno sguardo alle liste dei parametri di calcolo, per capire se qualche sensore si sia guastato, o qualche connessione elettrica abbia dei problemi. Operazione utile, per accertarsi della veridicità dei dati raccolti, e forse più semplice che non

scoprire l'eventuale malafede dietro una notizia d'agenzia. Altro problema da affrontare è il livello di dettaglio che chiediamo al nostro sistema. Quando si tratta di gestire animali di allevamento, l'unità specifica è il singolo capo. Nella coltivazione di vegetali, il riferimento potrebbe essere la singola pianta, ma la presenza di milioni di piante per ettaro renderebbe eccessivamente laboriosa l'operazione. Inoltre, la larghezza della barra di taglio costituisce il limite minimo di dettaglio in senso trasversale. La libertà di azione si riduce alla scelta della frequenza dei rilevamenti.

Se, continuando con l'esempio della mietitrici, eseguiamo un rilievo al secondo, per la velocità di 3,6

km/h, avremo i dati del raccolto su aree larghe come la barra e lunghe un metro. Distanziando le letture a più secondi, leggeremo aree lunghe più metri. Se l'area letta è troppo piccola, risentirà delle minime irregolarità di investimento della coltura.

Se le letture si diradano troppo, si possono perdere invece dettagli significativi. Questi dati vengono raccolti allo scopo di adeguare la fertilizzazione alle variabili condizioni del terreno, per cui le larghezze di lavoro degli spandiconcime costituiscono un limite al di sotto del quale non si può intervenire per modificare le dosi. Ugualmente la velocità di adeguamento dei dosaggi, di solito attorno ad un secondo, sconsiglia di variarli troppo di fre-

quente, per permettere agli attuatori di stabilizzarsi sui valori richiesti. Negli Stati Uniti, patria della Precision Farming e di sterminati appezzamenti, il livello di dettaglio comunemente scelto è quello di un acro (4046,86 mq). L'esperienza nostrana consiglia di utilizzare la larghezza di lavoro dello spandiconcime come base per delimitare le aree di trattamento omogeneo, che per comodità possono essere quadrate, per una superficie che varia tra i 300 ed i 600 mq, a seconda delle macchine a disposizione. Tali dimensioni permettono una buona accuratezza di intervento, e la variazione dei dosaggi ogni 10-12 secondi, tempo tale da consentire una risposta efficiente dei sistemi di regolazione.

OOHH... ILSA!

AGROGEL®, NEL SUO TERRENO NON C'E' CONFRONTO.

Vincono per forza le colture nutrite con i fertilizzanti a base di Agrogel® perché l'esclusiva matrice organica di Ilsa, completamente naturale, risultato di oltre 50 anni di innovazione, ricerca e sperimentazione, garantisce una straordinaria efficienza di concimazione: dare meno per avere di più, perché evitare sprechi è la prima regola per proteggere l'ambiente e il proprio bilancio. Con Agrogel®, la terra, patrimonio chiave dell'agricoltore, può dare il meglio di sé e rendere disponibile alle colture l'azoto di cui hanno bisogno, nel momento in cui lo richiedono, senza sprechi e dispersioni. Agrogel® è un intelligente mezzo che nutre e si prende cura del terreno e delle piante, rispetta l'ambiente e assicura indiscutibili vantaggi economici.

Le colture nutrite con prodotti a base di Agrogel vincono ogni sfida!

Azoslow e Azoka hanno tutta la forza della matrice Agrogel®

ESCLUSIVO - PER IL CNR LA STAGIONE APPENA CONCLUSA È STATA LA PIÙ CALDA DOPO QUELLA DEL 2003

Siccità, un'estate da dimenticare

Riduzioni di adduzione fino al 50%. Nella seconda metà di agosto però la situazione è migliorata

Servizio esclusivo di

Fabrizio Stelluto

Nelle campagne, l'estate 2012 sarà ricordata: il susseguirsi di alte pressioni dall'Africa e dalle Azzorre ha, per oltre due mesi, impedito alle piogge provenienti dall'Atlantico di raggiungere l'Italia; come attestato dal Consiglio Nazionale Ricerche, la stagione appena conclusa risulta essere la seconda estate più calda negli annali, superata solo dall'anno 2003: il 2012 ha fatto registrare una temperatura di +2,32 °C oltre la media del periodo 1971-2000. I primi tre mesi estivi hanno chiuso con valori record: +2,57 °C a giugno (terzo più caldo dal 1800), +1,94 °C a luglio (sesto più caldo) e +2,45 °C ad agosto (terzo più caldo). Del 2012 si parlerà anche per il deficit pluviometrico: rispetto alla media è, infatti, piovuto il 48% in meno (nel primo trimestre 2012: -20% in Piemonte, -15% in Lombardia rispetto a un anno prima), collocando l'estate scorsa all'undicesimo posto tra le più siccitose degli ultimi 200 anni. In Lombardia, peraltro, l'apporto delle piogge non è mancato in maniera omogenea: dall'inizio dell'anno, le centraline meteo hanno fatto registrare ben 888 millimetri di pioggia a Varese, anche se solo 173 a Mantova. Ovunque, però, c'è stata un'anomalia generalizzata: pressoché l'intera pioggia fin qui caduta si è concentrata nel periodo compreso tra i mesi di aprile e giugno.

Le condizioni siccitose e le temperature superiori alla media hanno prodotto l'anticipo della stagione vegetativa e maggiori necessità idriche, creando preoccupazioni per eventuali gelate primaverili, che puntualmente si sono verificate.

La tardiva ondata di freddo in aprile, mista a pioggia battente, ha penalizzato anche le coltivazioni di riso, ove già seminato. Nubifragi misti a grandine si sono poi verificati, nel mese di giugno, in molte zone del Piemonte (Cuneo, Pinerolo, Torino, Asti).

In sintesi, la situazione siccitosa è stata molto preoccupante in Piemonte e Lombardia, dove l'irrigazione è stata svolta in "condizioni limite". Infatti, la stagione irrigua 2012 che, almeno nell'Italia Nord Occidentale, era stata caratterizzata da un favorevole avvio grazie alla disponibilità idrica nelle principali fonti di approvvigionamento e alle precipitazioni verificatesi a maggio e nella prima quindicina di giugno, è invece proseguita, dalla terza

decade del mese, con notevoli difficoltà, dovute alla pressoché totale assenza di precipitazioni, alle elevate temperature, al conseguente accrescimento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue, alla carenza e all'incostanza dei deflussi nelle principali fonti fluviali di approvvigionamento. Inevitabili sono scattate le riduzioni di adduzione, dapprima del 15 o 20% e successivamente dal 40 al 50%, e ciò anche nei comprensori risicoli piemontesi e lombardi di più antica tradizione irrigua, dotati di reti interconnesse. Solo dalla seconda metà del mese di agosto, la rinnovata disponibilità idrica ha consentito il soddisfacimento delle residue esigenze irrigue.

Pesanti, ovviamente, le conseguenze sui conti dell'agricoltura sia in termini di minore produzione, sia di aumentati consumi di energia, ma è opportuno qui ricordare anche l'importante funzione ambientale svolta dalla sommersione delle risaie che, allagate, alimentano la falda; l'acqua sgorga poi a valle attraverso i fontanili, costituendo una sorta di "serbatoio" che, per un paio di mesi, incrementa la portata del fiume Po. Diversa è invece la situazione verificatasi in Sardegna, dove l'irrigazione non avviene da "acque fluenti", ma dalle dighe, i cui invasi hanno, quest'anno, garantito la risorsa idrica necessaria, nonostante le temperature elevate abbiano fatto aumentare l'evapotraspirazione delle colture.

Tale dato conferma l'importanza dei bacini, alla luce soprattutto di una considerazione: l'emergenza idrica nel bacino del fiume Po non può essere più considerato un evento straordinario. Su questa linea si è già ripetutamente espresso il Ministro, Mario Catania, sia incontrando i rappresentanti delle Regioni sia in sede europea, dove chiede venga riformulata la misura prevista dallo "sviluppo rurale" per gli investimenti in materia idrica. «Servono investimenti per creare nuovi invasi, nuovi laghetti di conservazione - ha affermato - Non possiamo permettere che il consumo civile, quello agricolo e quello industriale entrino in competizione tra loro. Abbisognano nuove infrastrutture e opere irrigue, è necessaria una corretta manutenzione della rete, ma bisogna soprattutto che questo tema assuma la dovuta centralità».



Gargano: «Mancano all'appello più di sei miliardi di euro»

Il presidente dell'Anbi fa il punto sulle esigenze del piano irriguo nazionale

Massimo Gargano è il presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, cui fanno riferimento 156 consorzi, operanti in tutta Italia e le cui competenze comprendono la tutela e la gestione delle acque irrigue accanto a compiti di salvaguardia idrogeologica e di tutela ambientale, cui recentemente si è aggiunto l'impegno nel campo della produzione di energie rinnovabili.

Presidente, l'emergenza idrica nelle campagne è ormai ricorrente nelle estati italiane...

«Guardi, l'estate 2012 non ammette

più alcun alibi: per la prima volta, tutta l'opinione pubblica ha potuto verificare le concrete conseguenze dei finora paventati cambiamenti climatici.

Il susseguirsi degli anticiclone africani ha evidenziato l'indispensabilità della rete irrigua, che va ampliata e potenziata per poter rispondere alla maggiore "sete" delle coltivazioni. Attualmente, il Piano Irriguo Nazionale prevede investimenti per quasi 600 milioni di euro, assai lontani però dai circa 7 miliardi giudicati necessari, ancora nel 2004, dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica. Non basta: bisogna dare vita

a un piano nazionale di invasi medio-piccoli, in pianura e in collina; lo chiediamo da anni, per abbinare le funzioni di riserva idrica a quelle di salvaguardia del territorio dalle alluvioni. È evidente che sia cambiato il modo di piovere, più concentrato nel tempo e nello spazio; bisogna trattenerle quelle acque quando arrivano, evitando da un lato che si riversino violentemente sui centri abitati, dall'altro che non terminino inutilmente in mare: è uno spreco che non ci possiamo più permettere».

Come vede il futuro dell'agricoltura italiana?
«Senza acqua non c'è futuro per le attività

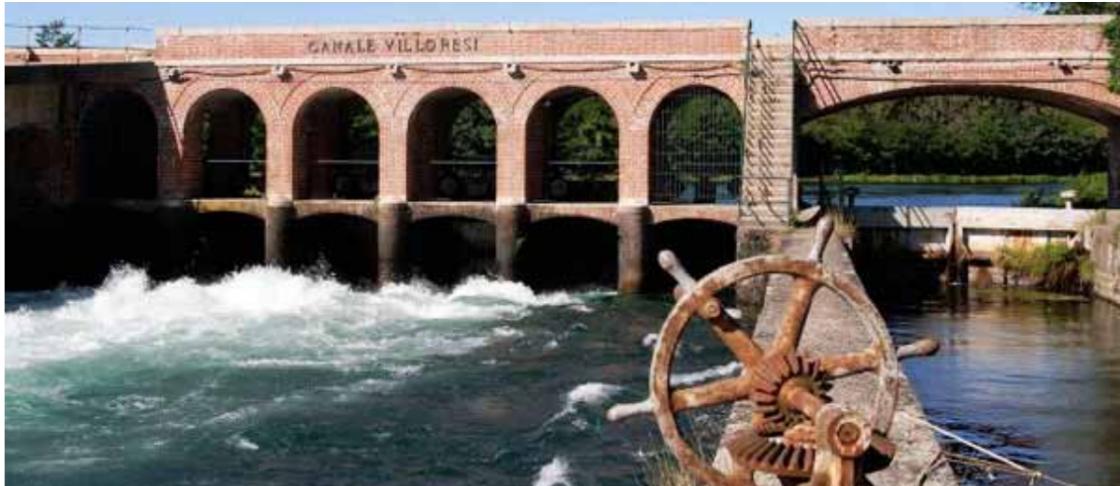
agricole, ma anche per quel "valore territoriale", indispensabile a qualsiasi prospettiva di rilancio economico del Paese. Il ministro Catania ha proposto e fatto approvare, in Consiglio dei Ministri, un disegno di legge contro lo scellerato consumo di suolo agricolo; lo condividiamo, ma per coltivare non basta: servono gli approvvigionamenti idrici, come l'estate scorsa ha evidenziato. Poi ci sono alcuni aspetti ancora insondati della siccità 2012, che ha colpito vaste aree del Pianeta come, per esempio, il diminuito fissaggio di azoto nei terreni, causato dalla riduzione dei raccolti di soia. Ancora più

preoccupante, su scala mondiale, è la minore funzione di fotosintesi, dovuta alla contrazione dei cicli colturali; minore fotosintesi significa superiore permanenza di anidride carbonica in atmosfera, fenomeno giudicato uno dei principali agenti sull'effetto serra, che è considerato la principale causa dei cambiamenti climatici. Se così fosse, è presumibile che si ripetano le condizioni ambientali dell'estate 2012; bisogna quindi adeguarsi in fretta, pena la perdita di asset agricoli, ma non solo, su cui finora scommettere per il nostro futuro».

ESCLUSIVO - GIUDIZI CONVERGENTI DAI RESPONSABILI DEI CONSORZI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE

«L'unione fa la forza irrigua»

Est Ticino-Villoresi, Est Sesia, Ovest Sesia e Baraggia: cosa pensano i "signori dell'acqua"



Servizio esclusivo di

Aurora Gabbiani



Alessandro Folli



Bruno Bolognino



Ottavio Mezza



Carmelo Iacopino



Annus horribilis per l'agricoltura italiana. Il bilancio dell'estate è chiaro. Miliardi di metri cubi di acqua in meno, un miliardo di euro di danni e forse qualcosa di più. Siccità. Anche in Piemonte e Lombardia, cuore della risaia italiana. Serve una strategia nuova e la Regione Piemonte ha fatto sapere di puntare su nuovi invasi che dovrebbero essere pronti in dieci anni: Maira-Stroppa, Viù-Combanera, Stura di Demonte-Moiola, Sessera-Mastallone, Orta-Ortiglieto. Gli ambientalisti contestano l'invaso della Val Sessera, ma i fautori del progetto ricordano che lì esiste già una diga e che la nuova opera dovrebbe contenere 12 milioni di metri cubi di acqua al costo di 335 milioni. «A parità di condizioni meteorologiche - spiega Carlo Iacopino (Consorzio della Baraggia Biellese e Verceselle) - dovrebbe risolvere il problema idrico della Baraggia che dura dal 1600».

Il progetto vede in prima linea la Regione Piemonte, che ha partecipato al convegno sui bacini promosso nel giugno scorso, nella sala delle Colonne della Camera dei Deputati a Roma, dal Consorzio della Baraggia. Spostandoci di qualche chilometro lo scenario non cambia. «La gestione della rete irrigua di nostra competenza - ci dice Ottavio Mezza (Presidente Ovest Sesia) - quest'anno è stata condizionata da un problema di disponibilità della risorsa idrica specialmente nella seconda metà del mese di luglio e in agosto. Tuttavia, l'Associazione utilizza una rete irrigua fortemente interconnessa, per cui è in grado di spostare l'acqua dei canali al fine di mitigare le difficoltà delle aree più svantaggiate, e così abbiamo fatto». Nel Biellese l'associazione ha appena completato la ristrutturazione del Canale Gavazzina. «Non ci siamo limitati a proporre investimenti alla Regione ma abbiamo preso provvedimenti ottimizzando la gestione interna», sottolinea il presidente, il quale aggiunge: «Sulla vicenda invasi nessuno ci ha interpellato».

A cavallo tra Piemonte e Lombardia opera l'Est Sesia. «Anche qui l'estate 2012 è porsa particolarmente siccito-

sa, oltre ad aver presentato temperature massime estremamente elevate - ci dice il direttore generale Bruno Bolognino - Conseguentemente, l'irrigazione ha subito notevoli difficoltà a partire dal mese di giugno». E ci sono state riduzioni (fino al 50%) al regime delle dispense fino a metà agosto. Le aree che hanno risentito maggiormente sono il settore nord-occidentale, servito solo dalle acque del Sesia, e le aree più sabbiose o sabbioso-limose della Lomellina. «Fare fronte comune sui nuovi invasi», è l'invito di Bolognino, secondo il quale bisogna: «Potenziare la rete irrigua attraverso la realizzazione di maggiori interconnessioni. Sarebbe anche utile rivedere la regola dell'invaso del Lago Maggiore, consentendo l'innalzamento della quota estiva di regolazione dal livello di +1,00 metri a +1,50 metri con un incremento di acqua stoccata superiore ai 100.000.000 di metri cubi: innalzamento che, in questo anno 2012, è stato consentito in via sperimentale senza problemi».

Spostiamoci in Lombardia con l'Est Ticino-Villoresi: «Malgrado il caldo, i raccolti qui s'annunciano positivi - dichiara il presidente Alessandro Folli - grazie a una politica lungimirante. Aver mantenuto più alto il livello del Lago Maggiore si è rivelata una scelta che ha pagato». Il lago in giugno, luglio e agosto ha rilasciato 275 metri cubi d'acqua al secondo, di cui 64 per alimentare il Naviglio Grande e 55 per il Canale Villoresi. «Numeri che attestano la bontà di una politica idrica che fa dell'ETVilloresi realmente una "mosca bianca" all'interno del contesto nazionale», annota con orgoglio Folli il quale sottolinea: «In gran parte del comprensorio c'è stata tuttavia una partenza ritardata nelle colture, che ha portato a raggiungere un livello della falda ottimale solo in luglio: fino ad allora, si erano registrate perdite per percolazione e non era stato riattivato tutto il sistema dei fontanili, delle risorgenze e delle colature. Questo problema si sarebbe potuto evitare se queste operazioni fossero iniziate prima. Serve un'azione informativa».

«Lavoriamo ad un'alleanza tra il Ticino e i risicoltori»

Parla Marco Mario Avanza, agricoltore e presidente dell'Ente Parco piemontese

Marco Mario Avanza dal gennaio 2012 è il presidente del Parco del Ticino e del Lago Maggiore, uno tra i più grandi Parchi fluviali d'Europa, è inoltre un esperto di risicoltura essendo tra l'altro uno dei principali produttori di riso della Provincia di Novara.

Questa è stata un'annata siccitosa. Quali sono state le conseguenze nei territori del Parco del Ticino? «In realtà, personalmente non credo che quest'anno nella nostra zona ci siano grossi problemi per la risicoltura; ci aspettiamo un raccolto in linea con i dati medi di

produzione, insomma un'annata senza grandi risultati, ma anche senza danni particolari».

Cosa fa il parco per accrescere la cultura ambientale? «Le attività per sensibilizzare i visitatori sono molteplici. Con le scuole, per esempio, abbiamo un rapporto consolidato per lo svolgimento di programmi di educazione ambientale. La nuova Amministrazione vuole cogliere anche le occasioni come Expo 2015 a Milano: stiamo pensando a una pista ciclabile che colleghi Milano con la Svizzera e un'altra per collegare Milano con Torino».

Quali sono i rapporti tra Parco e risicoltori?

«I risicoltori e più in generale gli agricoltori sono i custodi del territorio in quanto esso rappresenta la fonte primaria della nostra attività. Anche il Parco ha lo scopo di tutelare e valorizzare il territorio, quindi gli obiettivi coincidono. In questi mesi ci siamo spesi per il dialogo con le Associazioni degli agricoltori, discutendo dei problemi e cercando le soluzioni. Un'altra possibilità per sviluppare i rapporti tra Parco e agricoltori è la creazione di un marchio di qualità che porti valore aggiunto ai nostri prodotti».

Quali sono i progetti di valorizzazione del Ticino?

«Il Parco ha in atto numerosi progetti di valorizzazione che vanno dalla riqualificazione boschiva alla tutela della biodiversità, fino al recupero di strutture esistenti. Un progetto particolare è l'estensione dell'area Mab (Man And Biosphere) riconosciuta dall'Unesco per territori di particolare pregio. È di questi giorni l'adesione di ben trentasei Comuni della Provincia di Novara con i quali inizieremo questo percorso, che potrà avere ricadute positive anche per la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola».



Marco Avanza

DEUTZ-FAHR SERIE 60. PRESTAZIONI AL MASSIMO, CONSUMI AL MINIMO.



1,36 l/t
CONSUMO*



* Fonte PROFI test n° 3/2011

SAME DEUTZ-FAHR

La gamma di mietitrebbie DEUTZ-FAHR è il risultato di oltre cento anni di esperienza e di costante evoluzione nel settore delle macchine da raccolta. Con un'offerta di ben 14 modelli a 5 e 6 scuotipaglia, DEUTZ-FAHR rappresenta la soluzione ideale per il lavoro in pianura, in collina con le versioni Balance e in montagna con l'insuperabile modello Climber. Eccellenti nel trattamento della granella, affidabili e produttive su tutti i prodotti trebbiabili, riso incluso, le macchine da raccolta DEUTZ-FAHR danno il meglio di sé in termini di economicità di gestione, semplicità di manutenzione e massimo comfort.

www.deutz-fahr.com



EVOLVING AGRICULTURE.

ESCLUSIVO - MEMORIE CHE RIAFFIORANO IN UN MUSEO AGRICOLO

Il carro e la gallina

Mi ero recata lo scorso giugno in una cascina nei pressi di Abbiategrasso, dove sapevo dell'esistenza di un piccolo museo agricolo che desideravo rivedere dopo molti anni.

Tuttavia, essendomi attardata a raccogliere notizie sulle tradizioni di vita contadina fornite da due anziane residenti incontrate nel cortile della cascina, avevo rimandato a un'occasione successiva la visita programmata.

Poche settimane dopo, nonostante la calura di agosto avesse prodotto la chiusura di molte attività, sapendo che in campagna l'estate non permette di concedersi vacanze essendo quello il periodo di maggiore lavoro, ho ripetuto il breve viaggio sperando di trovare aperto lo spazio che m'interessava, e sono stata fortunata: ho ritrovato subito una delle due nuove amiche, Teresa, uscita in cortile udendo la frenata dell'auto sulla ghiaia, pronta ad accompagnarmi per fornirmi le necessarie spiegazioni. Si è affrettata a chiamare la coetanea Tina, dicendomi intanto:

- Venga, venga in casa, che le faccio assaggiare un gelato preparato con la macchina elettrica. Una volta lo facevo con una vecchia sorbettiera che usavamo a turno: mettevamo nel doppio fondo del ghiaccio, che come le avevo detto avevamo a disposizione nella giasera, lo mescolavamo con il doppio di sale grosso e quindi versavamo nello spazio interno la semplice crema da ghiacciare, preparata con uova, latte e zucchero.

Si doveva poi girare una manovella collegata con una paletta per mescolare la crema che a poco a poco s'induriva, ma era un lavoro lungo e faticoso, e i risultati non erano un granché, mentre adesso basta schiacciare un bottone e il gelato è presto pronto, liberi d'inventare ogni tipo di gusto. Questo che le offro, per esempio, l'ho fatto col riso! - So che è la specialità di un famoso pasticciere, ma non l'avevo mai provato.

- Ma quale pasticciere! - interviene Tina - La nostra Teresa

li batte tutti! Sentirà com'è buono!

Mentre gustavo quel delicato gelato, ho chiesto la ricetta che Teresa mi ha passato senza mostrarsi gelosa della propria creazione.

- Per 6 persone occorrono 200 g di riso comune, un litro un po' abbondante di latte, 400 g di zucchero, un pizzico di sale, la scorza di un limone non trattato, una bustina di vaniglia, un bicchiere di liquore bianco e alcune pastigliette di cioccolato.

Cuocere per almeno 45 minuti il riso a bagnomaria dentro il latte profumato con la vaniglia e con la scorza di limone, mescolando spesso finché il riso sarà morbidissimo, poi si toglie la scorza, si aggiunge lo zucchero e si passa il tutto al setaccio, ma io preferisco frullarlo finché i chicchi saranno ben spappolati e si sarà formata una crema liscia. Si passa infine nella gelatiera, e poco prima della fine si aggiungono il liquore e il cioccolato.

- E pensare che ero venuta per vedere antichi reperti di vita contadina, e mi trovo in una cucina attrezzatissima, con i più moderni ritrovati della civiltà industriale!

- Il progresso è arrivato anche qui, ma

non vogliamo dimenticare il passato che, visto oggi, può sembrare difficile per l'arretratezza, e invece la gente si accontentava di quello che aveva anche se era poco e rideva volentieri, mentre oggi le persone hanno quasi tutto, ma le facce paiono sempre scontente. Ora andiamo a vedere quello che abbiamo messo insieme con il contributo di tutto il paese: ciascuno ha donato vecchi attrezzi ormai in disuso, conservati con cura perché in campagna non si butta via niente, e poi capi di biancheria ingialliti dal tempo e oggetti appartenuti a vecchi parenti, tenuti per ricordo e rispetto della loro memoria.

Il luogo pomposamente chiamato "museo" si trova dall'altra parte del vasto cortile, sistemato in un edificio lungo e basso con rade finestre.

- Un tempo lo chiamavamo "il casone" - spiega Tina - ed era qui che si svolgeva l'altra attività dei nostri vecchi, accanto a quella della risicoltura, proseguita fino a pochi anni fa quando ancora c'erano le stalle e le mucche, con la produzione di latte, burro e formaggi.

Racconto esclusivo di

Armanda Capeder

Oltrepassiamo una grande porta di legno sormontata da un affresco in cui è ritratta la Vergine col bambino, segno della devozione che sempre ha caratterizzato la civiltà agricola, e ci addentriamo in uno stanzone nel quale sono raccolti in bell'ordine numerosi strumenti di lavoro, dotati di cartelli esplicativi riguardanti la funzione di ciascuno: tra gli altri, alcuni aratri con lame diverse per forma e misura, in base alle necessità del terreno, e poi erpici, vanghe e seminatrici rudimentali.

- Il tutto era forgiato dal maniscalco che viveva in cascina, ed era sempre indaffarato a riparare attrezzi, a ferrare i cavalli, ad aggiustare pentole e oggetti vari - spiega Teresa.

- Pensi che alcune di queste che lei chiama vanghe si trovano solo qui, nate dai suggerimenti dei contadini che chiedevano delle migliorie per rendere meno faticoso il lavoro.

- Non solo il maniscalco era necessario, ma il sarto, il ciabattino, il sellaio, il

calderaio, tutte persone che facevano una cosa e l'altra e lavoravano anche la terra, in un'economia "chiusa" - aggiunge Tina - cioè si faceva tutto all'interno della cascina, almeno finché era possibile.

In un locale sono radunati gli strumenti per ogni tipo di lavoro artigiano, che ci riportano indietro nel tempo, tanto che basta poco per lasciarsi trascinare dalla fantasia in un mondo lontano rimasto immutato per secoli, finché la modernità ha spazzato via tutto, giunta quasi all'improvviso, e meno male che la saggezza di questa gente ha impedito che anche la memoria fosse cancellata.

Interessanti gli attrezzi riguardanti il riso: dai grandi piatti di legno in cui il cereale con un colpo secco era a più riprese gettato in alto per liberarlo dalle parti volatili, approfittando di piccole correnti di aria, all'ingegnoso apparecchio introdotto in seguito per pulire il cereale, costituito da una serie di setacci sottostanti a maglie sempre più fitte, scossi mediante una manovella. Il tutto era completato da una ventola mossa da un'altra manovella che faceva volare via le scorie leggere, finché il riso era mondato nel modo migliore possibile.

Era certo una grossa fatica, ma il risultato era eccellente, perché con questo sistema erano preservate le parti esterne dei chicchi, le più nutrienti.

Più innanzi, Teresa mi indica un carro dalle larghe ruote rivestite con ferro dentato:

- Vede quello? L'ha ideato mio nonno, e serviva per trasportare su e giù per le risaie i mazzetti di pianticelle di riso da assegnare alle mondine, che le avrebbero piantate una alla volta nel fango sotto l'acqua. Senza quell'invenzione,



che poi tutti hanno copiato, non era possibile usare i carri all'interno, perché si sarebbero impantanati: da allora, si è così evitato il lancio delle piantine dai sopralzi intorno all'acqua, un incarico che prima era affidato ai ragazzini. Siamo passate poi alla parte in cui era ricostruito l'interno delle abitazioni: la cucina innanzi tutto, con il buffet che conservava nella parte alta i migliori piatti e bicchieri visibili attraverso i vetri delle ante, da usare nelle occasioni speciali e tramandati da madre a figlia, mentre nella parte sottostante erano ammassate le stoviglie di uso comune. Alle pareti erano appese pentole e tegami di ferro, eccezionalmente di rame, che anche allora avevano un costo non sopportabile da tutti. Da un lato, accanto alla larga stufa di ghisa c'era il camino, fonte di riscaldamento nei mesi freddi e destinato anche alla cottura dei cibi, nei calderoni appesi alla catena sopra il fuoco, o negli spiedi per arrostitire la carne fornita dalla caccia o dagli animali del cortile, anche se cibarsi di una gallina rappresentava un lusso.

- Si aspettava che non desse più uova prima di sacrificarla - dice Teresa - e poiché la sua carne era un po' stopposa, per consolarci ripetevamo il proverbio "Gallina vecchia fa buon brodo".

Caratteristica la ricostruzione della camera, con i pagliericci imbottiti da foglie di granturco, dominata nei casi migliori da letti monumentali in cui dormiva tutta la famiglia, altissimi da terra, tanto che i più piccoli faticavano a salirvi.

Pendenti dalle travi del soffitto appaiono i salumi da stagionare, per salvarli da animali domestici e non, ovviamente riprodotti oggi con sagome di legno. Tina mi mostra a un certo punto alcune alte strisce di tessuto pesante avvolte su se stesse.

- Vede quelle? Le ho regalate io, e sono le stesse che mia madre ha usato per fasciarmi stretta subito dopo la nascita. Ha presente Maria Bambina dell'Ara Coeli? Ecco: allora tutte le neonate erano fasciate così fino al collo, braccine comprese, perché le gambe crescessero diritte e la spina dorsale non prendesse gobbe.

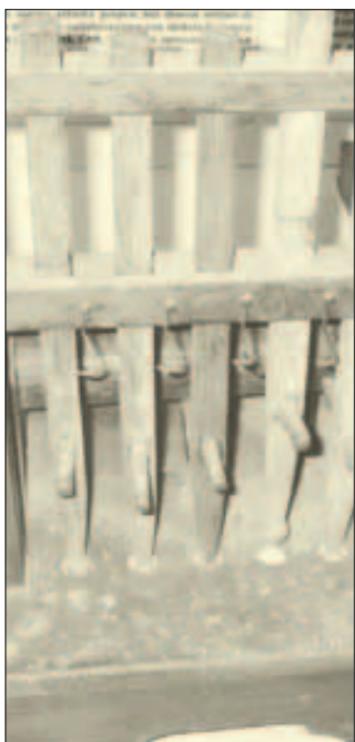
Era una tortura che durava vari mesi e di cui non potevo lamentarmi, ma quando mi sfasciavano per cambiarmi una volta al giorno, mica come oggi, mia madre mi raccontava che mi stiraacchiavo con una soddisfazione così evidente che era un piacere guardarmi, così mi lasciava libera per qualche minuto in più, ma poi doveva ricominciare la tortura.

- E allora - ho chiesto - almeno la fasciatura è servita allo scopo?

Tina è arrossita, e al suo posto ha risposto Teresa:

-Certo! Tra noi non c'erano ragazze con le gambe storte o con la gobba. Tutte dritte come fusi, mica come certe tipe di oggi rifatte dal chirurgo, che non si sa come riescano ad andare in tv nonostante le gambe storte che non si possono drizzare, se le madri non ci hanno pensato in tempo.

Nelle sue parole ho colto una sorta di orgoglio per i risultati ottenuti con un sacrificio lontano.



OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

a cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK

Risaia stabile



Produzione globale di riso in aumento per il 2012/13. Secondo il rapporto Rice Outlook di settembre, infatti, il volume globale di riso prodotto arriva a toccare i 464,2 milioni di tonnellate, 1 milione di tonnellate in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma 1,1 milioni di tonnellate in meno rispetto al quasi record dello scorso anno. L'area globale coltivata a riso si attesta a 158,8 milioni di ettari, dato invariato rispetto allo scorso anno.

In particolare, calcola il rapporto statunitense, la produzione 2012/13 della Cina è cresciuta di 1 milione di tonnellate, toccando il dato record di 143 milioni di tonnellate, grazie a un aumento dell'area destinata al riso e al clima favorevole. La produzione di riso nel 2012/13, nelle Filippine, è aumentata di 200 mila tonnellate, toccando il dato record di 11 milioni di tonnellate. In aumento anche la produzione 2012/13 della Spagna di 119 mila tonnellate per un totale di 604 mila.

Segno più anche per la produzione 2012/13 del Portogallo: con 39 mila tonnellate in più è arrivata a 127 mila. Al contrario, si segnalano diversi dati negativi. La produzione della Birmania, per esempio, è in calo di 0,25 milioni di tonnellate. Quella dello Sri Lanka scende di 200 mila tonnellate e tocca così quota 3 milioni.

La produzione del Pakistan è scesa di 100 mila tonnellate, arrivando a 6,7 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda le scorte finali per il 2012/13, si stima tocchino i 102,2 milioni di tonnellate, 0,4 milioni di tonnellate in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma 3,5 milioni di tonnellate in meno rispetto allo scorso anno. Le esportazioni sono in aumento per il 2013 per Brasile, Paraguay e Stati Uniti.

Le esportazioni del 2013 del Brasile sono invece aumentate di 200 mila tonnellate, arrivando a 800 mila. Le esportazioni del Paraguay sono in aumento di 50 mila tonnellate e toccano le 200 mila. Quelle della Russia sono in aumento di 10 mila tonnellate, arrivando a toccare 160 mila. Per quanto riguarda le importazioni, quelle della Cina sono in calo di 200 mila tonnellate e toccano 1,3 milioni di tonnellate. Quelle dell'Ue si calcola siano in calo di 150 mila tonnellate, scendendo quota 1,4 milioni. In calo anche le importazioni degli Stati Uniti che scendono di 50 mila tonnellate e toccano quota 700 mila. Segno positivo invece per il Brasile che, nel 2013, aumenta le importazioni di 50 mila tonnellate per un totale di 750 mila. Segno più anche per il Nepal che le aumenta di 50 mila tonnellate, per arrivare a un totale di 150 mila.

Aumentano le esportazioni

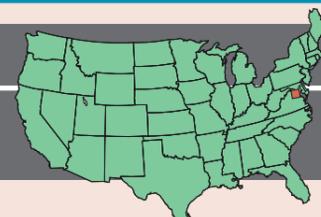


Nonostante l'instabilità del mercato mondiale di riso il Vietnam continuerà a puntare sull'esportazione. Secondo quanto riporta il sito foodworldnews.com, quest'anno saranno esportati infatti 7 milioni di tonnellate di riso, proprio come era stato pianificato. In realtà, il riso vietnamita ha dovuto affrontare qualche difficoltà nel mercato mondiale. La maggior parte degli esperti considerano la sua qualità minore rispetto a quella del riso thailandese bianco o del riso indiano. Di conseguenza, il riso vietnamita ha avuto problemi a trovare un buon prezzo sul mercato. Il Vietnam, riferisce foodworldnews.com, ha già esportato 5,5 milioni di tonnellate di riso negli ultimi cinque mesi. Questo ha portato a un fatturato di 2,48 bilioni di dollari. Gli agricoltori ora hanno fretta di vendere

il riso ai mercanti, ai thailandesi e cinesi, riferisce poi il sito blackseagrains.net. Truong Thanh Phong, presidente del Vfa (Food Vietnam Association) ha dichiarato che il volume delle esportazioni, nell'ambito dei contratti conclusi nei mesi di luglio e agosto, è nettamente aumentato. Entro il 31 agosto 2012, le imprese vietnamite hanno firmato contratti che prevedono l'esportazione di 6,8 milioni di tonnellate, pari al 13% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel frattempo, riporta sempre il sito blackseagrains.net, gli esportatori vietnamiti dovrebbero aver consegnato 1,7 milioni di tonnellate di riso a partire da settembre. Si attendono però i dati ufficiali, che arriveranno dopo che il Vfa potrà elaborare le statistiche sul volume di riso conservato nei magazzini.

STATI UNITI

Raccolto positivo



STATI UNITI: 2012/13, SCORTE IN CALO

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12 1/	2012/13 1/
Milioni di cwt							
Scorte iniziali	43,0	39,3	29,5	30,4	36,5	48,5	33,5
Produzioni	194,6	198,4	203,7	219,9	243,1	185,0	190,0
Importazioni	20,6	23,9	19,2	19,0	18,3	20,0	21,0
Forniture totali	258,2	261,6	252,4	269,3	297,9	253,5	244,4
Utilizzo domestico totale	128,1	126,8	127,6	124,5	136,5	118,0	124,0
Esportazioni	90,8	105,3	94,4	108,3	113,0	102,0	92,0
Grezzo	32,1	37,7	31,6	40,4	35,1	33,0	33,0
Lavorato	58,7	67,6	62,8	68,0	77,8	69,0	59,0
Utilizzo totale	218,8	232,1	222,0	232,8	249,5	220,0	216,0
Scorte finali	39,3	29,5	30,4	36,5	48,5	33,5	28,4

1/ Proiezioni. Fonte: World Agricultural Supply and Demand Estimates, WAOB, USDA. Dati aggiornati al 13 agosto 2012. <http://www.ers.usda.gov/publications/rcs-rice-outlook/rcs12h.aspx>

La produzione di riso statunitense per il 2012/13 si stima tocchi i 196,3 milioni di cwt, 6,3 milioni in più rispetto alle previsioni dello scorso mese e il 6% in più rispetto all'anno precedente. L'area coltivata a riso è infatti cresciuta di 37 mila acri, raggiungendo i 2,68 milioni di acri, il 2% in più rispetto allo scorso anno: lo riporta il rapporto Rice Outlook di settembre. Entrando nel dettaglio, il rapporto del Dipartimento statunitense specifica che la produzione di riso a grana lunga si stima tocchi i 138,3 milioni di cwt, 6,2 milioni di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese e quasi il 19% in più rispetto allo scorso anno.

La produzione di riso a grana medio piccola si prevede che tocchi i 58,1 milioni di cwt, 0,15 milioni di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma ancora più del 15% in meno rispetto al quasi record dell'anno precedente. Le forniture totali di riso statunitense, per il 2012/13, sono in aumento del 5%, arrivando a 256,9 milioni di cwt, quasi il 2% in più rispetto all'anno precedente. In particolare, le forniture di riso a grana lunga si stima tocchino i 179,5 milioni di cwt, 11,4 milioni in più rispetto al mese scorso e il 6% in più rispetto all'anno precedente. Le forniture di riso a grana medio piccolo, invece, si stima arrivino a toccare i 75,2 milioni di cwt, con un aumento di 1,6 milioni di cwt rispetto alle proiezioni del mese scorso, ma ancora l'8% in meno rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'utilizzo totale di riso statunitense nel 2012/13 si calcola che tocchi i 226 milioni di cwt, quasi il 2% in più rispetto alle proiezioni del mese scorso e il 7% in più rispetto all'anno precedente. L'utilizzo totale di riso a grana medio piccola invece resta fermo a quota 64 milioni di cwt, il 5% in meno rispetto al mese precedente. Le esportazioni totali di riso statunitense, nel 2012/13, si stima tocchino i 100 milioni di cwt, 8 milioni in più rispetto alle previsioni del mese scorso, ma ancora quasi il 2% in meno rispetto al livello raggiunto lo scorso anno. In particolare, le esportazioni di riso grezzo restano ferme a 33 milioni di cwt, l'1% in più rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda invece le esportazioni di riso lavorato, il rapporto statunitense calcola che si tocchino i 67 milioni di cwt, 8 milioni in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma ancora il 3% in meno rispetto allo scorso anno. In particolare, le esportazioni di riso a grana lunga restano ferme a quota 68 milioni di cwt, 8 milioni in più rispetto alle stime dello scorso mese ma ancora il 2% in più rispetto all'anno precedente. Le esportazioni di riso a grana medio piccola si attestano ancora a 32 milioni di cwt, l'8% in meno

rispetto alle stime dello scorso anno. Segno positivo per le scorte finali: per il 2012/13 si stima tocchino i 30,9 milioni di cwt, il 9% in più rispetto alle proiezioni dello scorso mese, ma il 25% in meno rispetto all'anno precedente. In particolare, quelle a grana lunga si stima arrivino a 17,5 milioni di cwt, il 9% in più rispetto alle stime dello scorso mese.

PRODUZIONE IN CRESCITA

L'industria del riso della California è pronta a diventare leader sul mercato e ottenere un aumento di produzione dal 30 al 40%. Lo riferisce il sito westernfarmpress.com. Dal 1960, la produzione di riso della California si è triplicata, con miglioramenti nella gestione di azoto e il controllo degli infestanti e grazie all'introduzione di nuove varietà di semi. Un quinto dei coltivatori di riso ha beneficiato di gran parte di questi miglioramenti e, secondo il sito westernfarmpress.com, i dati relativi al raccolto del 2012 confermano un andamento per la produzione più che positivo. Dato confermato già da alcuni coltivatori che hanno dichiarato che i loro raccolti sono in ritardo, ma promettono una buona resa.

Unità di misura statunitensi

Cwt: misura di peso, abbreviazione di hundredweight, pari a circa 50 kg in Gran Bretagna e a circa 45 kg negli Usa, corrisponde a 100 libbre (pounds).

Pound: misura di peso, pari a 0,45359237 chilogrammi, che si abbrevia in lb, dal latino "libra".

Acro: misura di superficie pari a 4047 m².

DAL 1974 Ceramiche | Parquet | Mosaici

- Consulenza all'acquisto
- Progettazione 3D
- Posa accurata

UGAZIO
PAVIMENTI
e RIVESTIMENTI

28066 Galliate | Via Monte Grappa, 21 | tel. 0321 86 20 09



INDIA



Si punta sul riso ibrido

INDIA 2011/12: PRODUZIONE IN CALO

	2010/2011	2011/2012	2012/2013
Area coltivata	42.860	44.100	43.000
Scorte iniziali	20.500	23.500	26.000
Produzione (lavorato)	95.980	104.320	98.000
Produzione grezzo	143.984	156.496	147.015
Importazioni	0	0	0
Forniture totali	116.480	127.820	124.000
Esportazioni	2.774	8.000	7.000
Consumo e residuo	90.206	93.820	95.000
Scorte finali	23.500	26.000	22.000
Distribuzione totale	116.480	127.820	124.000

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT. Fonte: Usda foreign agricultural service.
http://gain.fas.usda.gov/Recent%20GAIN%20Publications/August%20Grain%20and%20Feed%20Update_New%20Delhi_India_8-31-2012.pdf

L'India, al secondo posto dopo la Cina nella coltivazione del riso con 44 milioni di ettari, calcola di aumentare la superficie coltivata a riso ibrido a 5 milioni di ettari dagli attuali 2 milioni. I relatori dell'International Hybrid Rice Symposium, riporta il sito thehindu.com, hanno infatti dichiarato che il Paese ha bisogno di produrre dai 1,5 ai 2 milioni di tonnellate di riso in più ogni anno, per garantire l'alimentazione alla popolazione nei prossimi 15-20 anni. S. Ayyappan, direttore generale dell'Indian Council of Agriculture Research (Icar), ha fatto sapere che sono state messe in campo delle strategie e delle iniziative specifiche per diffondere la tecnologia ibrida negli anni futuri. Secondo Robert S. Zeigler, del Rice Research Institute (Irri), riferisce ancora il sito thehindu.com, c'è dunque la necessità di sviluppare la tecnologia ibrida che si è basata su varietà locali, tenendo conto dei fattori geografici. Ashish Bahuguna, segretario dell'Union Agriculture, ha sostenuto invece come, con gli effetti graduali ma dannosi del cambiamento climatico, sia a rischio la sicurezza alimentare, pertanto la tecnologia ibrida sia stata una scelta sicura per superare l'impatto del cambiamento climatico sull'agricoltura del Paese.

THAILANDIA



Export record

La Thailandia ha concluso sei accordi per esportare lotti per un totale di 7,328 milioni di tonnellate di riso: lo ha dichiarato il ministro del Commercio Boonsong Teriyapirom. Secondo il funzionario, riferisce il sito bangkokpost.com, l'Indonesia, le Filippine, la Cina e la Costa d'Avorio sono i Paesi interessati agli accordi commerciali. Le vendite potrebbero ridurre le scorte a 4,175 milioni di tonnellate. Secondo Boonsong, le esportazioni di riso raggiungeranno quota 8,5 milioni di tonnellate nel 2012, un volume superiore rispetto ai 6,5 milioni di tonnellate previsti. Il piano del Governo per supportare i risicoltori, riferisce sempre il sito bangkokpost.com, è costato 282 miliardi di baht, ma ha garantito agli agricoltori redditi più alti per una media di 12 mila-13 mila baht a tonnellata per il risone, e potrebbe inoltre spingere il prezzo medio del riso all'esportazione quest'anno a 650 dollari a tonnellata. L'anno scorso, il prezzo medio all'esportazione è stato di 550 dollari a tonnellata per il riso bianco al 5% e di 600 dollari a tonnellata per quello al 100% bianco. Da quando è stato istituito lo scorso ottobre, riporta ancora il sito bangkokpost.com, il piano governativo per la stagione 2011/2012 ha permesso di ottenere un totale di 6,95 milioni di tonnellate di risone da 1,29 milioni di famiglie contadine a un costo di 122 miliardi di baht. Successivamente, si è passati a 11,12 milioni di tonnellate di risone dal secondo raccolto di quest'anno, finanziati con 160 miliardi di baht e con il coinvolgimento di 1,15 milioni di agricoltori. Secondo Boonsong, continua il sito bangkokpost.com, è improbabile che il Governo subisca una perdita pesante, perché si realizzerà un fatturato di circa 85 miliardi di baht grazie alle vendite di riso di quest'anno e altri 190 miliardi di baht dalle vendite del prossimo anno.

ANCORA AIUTI AI RISICOLTORI

In Thailandia il Governo rinnova il piano di sostegno della risicoltura: lo riferisce il sito foodworldnews.com. Il sistema di protezione era stato introdotto a sostegno degli agricoltori, che si dedicano al riso thailandese, perché ottenessero buoni guadagni dalle loro coltivazioni. Gli agricoltori vendono infatti il loro riso al Governo a un prezzo superiore al valore di mercato e questo ha portato il riso thailandese a essere il più costoso sul mercato. Le esportazioni di riso dal Vietnam e dall'India sono così scese, proprio a causa del prezzo elevato di riso thailandese bianco. Questo piano di intervento del Governo scade proprio questo mese. L'esecutivo ha stabilito di rinnovarlo, rendendo il sistema attivo fino al mese di ottobre del prossimo. Il Governo stesso ha inoltre in programma di acquistare ancora 25 milioni di tonnellate di riso dagli agricoltori proprio in base a questo sistema di sostegno. La Thailandia, riporta ancora il sito foodworldnews.com, ha già vaste scorte per un totale di 10 milioni di tonnellate di riso. L'esecutivo ha deciso però di non utilizzarle.

Filippine: si tratta sulle importazioni

Il più grande produttore di riso nel mondo, la Thailandia, ha chiesto che le Filippine comprino più riso: da 350 mila tonnellate metriche a 500 mila. Lo riporta il sito gmanetwork.com: «La Thailandia chiede di esportare 500 mila tonnellate metriche di riso alle Filippine», ha dichiarato Gilbert Lauengco del Nfa (National Food Authority). Manila vuole estendere il suo QR (le restrizioni alle importazioni stabilite dal Wto, la World Trade Organization) per il riso, che è scaduto lo scorso giugno, per tre anni o fino al 2015, e ha presentato una richiesta con il Wto il 18 novembre del 2011. Nel corso delle trattative con i partner commerciali, le Filippine hanno concordato di aumentare la quota minima di accesso per il riso fino a 350 mila tonnellate metriche. Questo permetterà alle Filippine stesse di entrare nel mercato a tariffe ridotte. «Si tratta di un quantitativo abbastanza imponente, ma siamo disposti a discuterne con loro» ha aggiunto Lauengco. Il Governo filippino è comunque ancora in trattative con altri Paesi, ha osservato. Secondo il Nfa, riporta sempre il sito gmanetwork.com, anche Cina, Vietnam, India, El Salvador e Pakistan stano chiedendo di poter esportare un maggiore volume di riso, ma non così imponente come quello richiesto dalla Thailandia.

CINA



I cinesi mangiano viet

La Cina tra gennaio e agosto è risultata il più grande importatore di riso vietnamita, con il volume di riso acquistato pari a 1,388 milioni di tonnellate, un aumento di 5,2 volte in termini di volume e di 4,4 volte quanto a valore calcolato su base annua: lo riporta il sito english.thesaigontimes.vn. Il Vfa (Vietnam Food Association) ha attribuito l'aumento della domanda di riso vietnamita dal mercato cinese al fatto che le colture del Paese non riescano a produrre a causa dei disastri naturali. Diverse zone in Cina subiscono la siccità, quindi spingono verso l'alto i prezzi del cibo. «I commercianti cinesi cercano in tutti i modi di importare riso vietnamita per equilibrare la domanda e l'offerta di riso nella loro nazione», ha spiegato Truong Thanh Phong, presidente della Vfa. Second

do Phong, visto che il prezzo del riso in Cina è salito a 700 dollari per tonnellata, gli esportatori vietnamiti ora sono in grado di realizzare profitti accettabili dal mercato, anche se, ha ammesso, è difficile per il riso vietnamita raggiungere 500 dollari la tonnellata. I commercianti cinesi importano il riso vietnamita tramite i canali ufficiali. Pertanto, gli esportatori di riso locali, che effettuano scambi transfrontalieri, riporta ancora il sito english.thesaigontimes.vn, sono stati invitati a prestare attenzione alle condizioni di consegna e ai metodi di pagamento tra le due parti. Nel periodo da gennaio ad agosto, il secondo maggiore importatore del Paese era l'Africa, con circa 1,204 milioni di tonnellate, seguita dalle Filippine, dalla Malesia, dall'Indonesia e da Cuba.

La Nigeria chiede aiuto al Malawi

Il presidente nigeriano Goodluck Jonathan ha chiesto al Malawi di sostenere la Nigeria con diversi quantitativi di riso. Secondo quanto riferisce il sito dailytimes.com.ng, durante la sua visita all'altro Paese africano, Jonathan ha presentato la richiesta di un programma di commercializzazione con il Malawi. «Vorrei cogliere l'occasione per chiedere al Malawi - ha dichiarato il presidente Jonathan - di iniziare a mandarci forniture di riso. Mi rendo conto che questo Paese coltivi grandi quantità di riso che possano essere esportati in Nigeria». Il Presidente ha inoltre sottolineato la necessità, per entrambi i Paesi, di mettere in comune informazioni scientifiche ed esperti, perché insieme si adoperino ad aumentare la produzione di riso, e ha aggiunto che l'accordo potrebbe risolvere l'economia per un lungo periodo. Jonathan ha anche garantito che il suo Governo avrebbe fornito al Malawi il personale tecnico a supporto del progetto sul lago Malawi, tutt'ora in corso. «Saremo lieti di fornire al Malawi qualche aiuto tecnico per guidare la loro indagine sul giacimento», ha sottolineato Jonathan. Il Malawi ha iniziato le ricerche sul lago da pochi mesi, pur non avendo ancora risolto una disputa con la Tanzania, proprio sul confine da attribuire a quest'area.

PRESENTIAMO PRODOTTI DI NUOVA INNOVAZIONE



IMPIANTO ESSICCAZIONE 4 RR 6/4 BPN DA 45 TON



IMPIANTO DI STOCCAGGIO CON ESTRAZIONE AUTOMATICA DA TON 7000



IMPIANTO DI ESSICCAZIONE PNEUMATICO ANTIPOLVERE. RISO A RICICLO DA TON 240

Dal 1967 la nostra Mission è fabbricare macchinari per la lavorazione dei cereali



OFFICINE RAVARO

Strada Per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
 Tel. 0321/55146 (2 linee) - Fax 0321/55181
www.ravaro.it - e-mail: ravaro@ravaro.it

Le superfici a riso, che avevano toccato il loro record storico per estensione nel corso del 2010, con un investimento di circa 248.000 ettari, dovrebbero subire una riduzione di circa 11.500 ettari (-4,7%) rispetto al 2011, portandosi da 246.541 a 235.000 ettari.

Le indicazioni varietali, per il momento ancora approssimate anche a causa dell'enorme frazionamento del panorama varietale, risultano attendibili se considerate raggruppate, poiché appaiono correlate all'andamento di mercato della campagna che si è appena conclusa. Per quanto concerne il comparto dei Tondi le superfici fanno segnare un leggero aumento (+1%) rispetto all'anno scorso.

Per quanto concerne i risi di tipo Medio, il raggruppamento, ancorché modesto, fa registrare una significativa flessione (-28%), corrispondente a una perdita di circa 2500 ettari. Anche il Vialone Nano, la più significativa delle varietà del comparto, subisce una riduzione di circa 700 ettari (-14,5%), da correlare sia alla riduzione generalizzata sia alle quotazioni non del tutto soddisfacenti nella campagna

IL MESE DEL RISO

di Enrico Losi

Si riparte

2011/2012. Per i risi Lunghi Japonica, si registra una flessione generale di circa 4000 ettari (-3,5%) rispetto allo scorso anno nel corso del quale, però, questo comparto aveva mostrato una crescita significativa. Le varietà di tipo Lungo da Parboiled risultano stabili e comprendono le varietà che, fino a poco tempo fa, erano ricomprese nel gruppo delle "varie Lungo A".

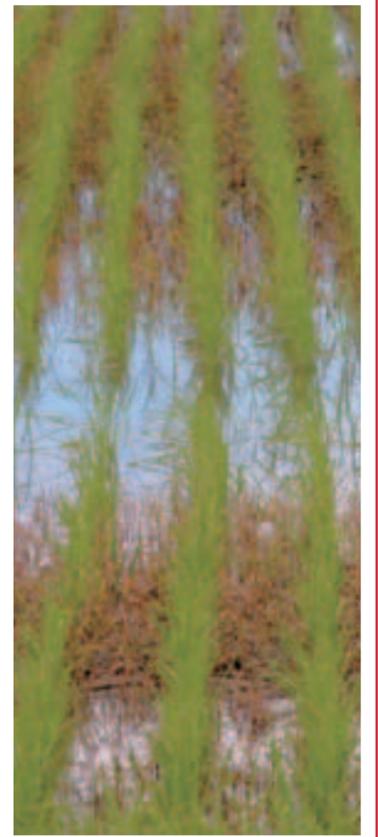
La caratteristica che contraddistingue le scelte del 2012, tuttavia, è una generalizzata riduzione di tutti i gruppi varietali, con l'eccezione del Carnaroli, che prosegue la sua crescita raggiungendo il livello di circa 17.500

ettari (+17%). Per i risi di tipo Indica prosegue anche in quest'anno la tendenza alla riduzione degli areali, già posta in essere dalle semine del 2011. Gli Indica perdono infatti altri 5400 ettari (-8%), riposizionandosi al livello di circa 60.000 ettari totali. Nelle semine del 2010 avevano raggiunto i 73.000.

Per quanto riguarda il nuovo raccolto, è prematuro avventurarsi in una prima stima, considerata la poca disponibilità di prodotto presente sui mercati, testimoniata dall'assenza di quotazioni in tutte le Borse merci. Se ampliamo il nostro orizzonte sull'andamen-

to del mercato dell'Unione Europea, le prime tre settimane della nuova campagna evidenziano un calo del 4% delle importazioni e una diminuzione dell'11% delle esportazioni; tuttavia, le quantità rilevate sono talmente esigue che non si possono escludere inversioni di tendenza, già a partire dal prossimo aggiornamento.

L'unico elemento di certezza è rappresentato dal fatto che i dazi all'importazione di riso semigreggio e di riso lavorato rimarranno invariati, rispettivamente a € 30,00 e a € 175,00 alla tonnellata, almeno fino al 28 febbraio 2013.



VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI 18 settembre 2012

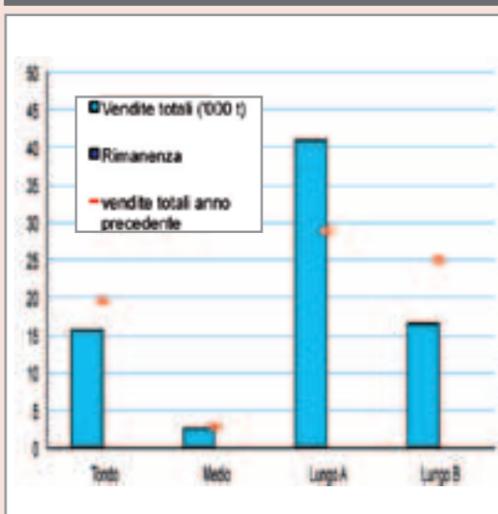
(dati espressi in tonnellate di riso greggio)

GRUPPI VARIETALI	DISPONIBILITÀ	VENDUTO	% RISPETTO AL DISPONIBILE	RIMANENZE
TOTALE TONDO	da stimare	15.796		
LIDO-ALPE		610		
PADANO-ARGO		604		
VIALONE NANO		753		
VARIE MEDIO		545		
TOTALE MEDIO	da stimare	2.512		
LOTO-ARIETE		9.073		
S. ANDREA		4.844		
ROMA-ELBA		2.061		
BALDO		3.372		
ARBORIO-VOLANO		10.618		
CARNAROLI		5.975		
VARIE LUNGO A		4.893		
TOTALE LUNGO A	da stimare	40.836		
TOTALE LUNGO B	da stimare	16.517		
TOTALE GENERALE	da stimare	75.661		

CAMPAGNE PRECEDENTI

2011/2012	DISPONIBILITÀ	VENDUTO	% RISPETTO AL DISPONIBILE
Tondo	359.381	19.685	5,48
Medio	51.573	2.891	5,61
Lungo A	685.530	29.011	4,23
Lungo B	425.475	25.028	5,88
Totale	1.521.959	76.615	5,03
2010/2011			
Tondo	387.083	22.588	5,84
Medio	53.101	1.270	2,39
Lungo A	647.310	31.577	4,88
Lungo B	542.340	45.819	8,45
Totale	1.629.834	101.254	6,21
2009/2010			
Tondo	399.230	8.081	2,02
Medio	58.179	2.343	4,03
Lungo A	686.886	37.271	5,43
Lungo B	529.738	35.604	6,72
Totale	1.674.033	83.299	4,98

CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



IMPORT & EXPORT UE

Certificati rilasciati al 18/09/2012

(dati espressi in tonnellate di riso lavorato)



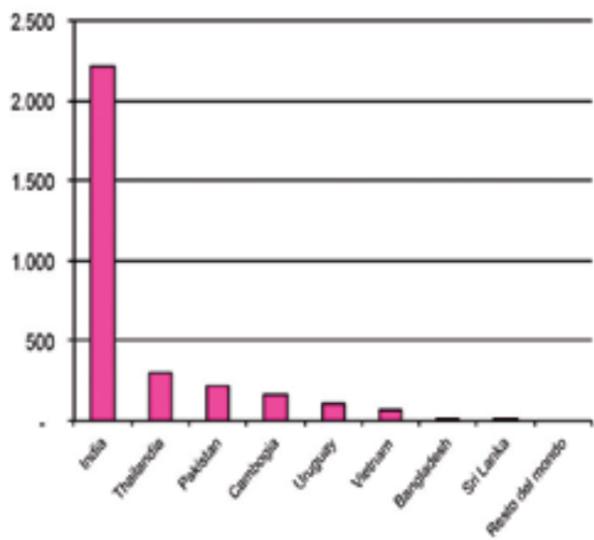
PAESI	IMPORT	PAESI	EXPORT
Regno Unito	9.025	Italia	4.389
Francia	5.559	Spagna	1.107
Portogallo	4.783	Francia	534
Paesi Bassi	4.075	Romania	425
Polonia	3.482	Portogallo	205
Spagna	3.170	Rep.Ceca	200
Italia	3.112	Bulgaria	155
Belgio	1.828	Germania	82
Germania	1.820	Svezia	61
Svezia	446	Grecia	46
Danimarca	297	Regno Unito	41
Altri Ue	874	Altri Ue	76
Totale	38.471	Totale	7.321
Rotture di riso	5.544	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



IMPORTAZIONI ITALIA

Principali provenienze - Situazione al 18/09/2012 (dati espressi in tonnellate base riso lavorato)

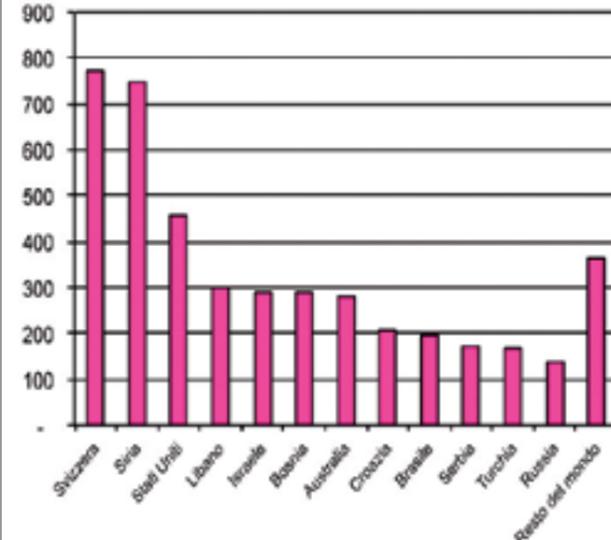


India	2.219
Thailandia	302
Pakistan	226
Cambogia	162
Uruguay	107
Vietnam	69
Bangladesh	20
Sri Lanka	7
Resto del mondo	-
TOTALE	3.112

Tondo	0
Medio/Lungo-A	83
Lungo B	3.029
Totale	3.112

ESPORTAZIONI ITALIA

Principali destinazioni - Situazione al 18/09/2012 (dati espressi in tonnellate base riso lavorato)



Svizzera	771
Siria	750
Stati Uniti	457
Libano	301
Israele	290
Bosnia Erzegovina	289
Australia	279
Croazia	207
Brasile	199
Serbia	173
Turchia	169
Russia	138
Resto del mondo	366
Totale	4.389

Tondo	544
Medio/Lungo-A	3.688
Lungo B	157
Totale	4.389

BORSA DI NOVARA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	27/08/12		03/09/12		10/09/12		17/09/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA			N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
SELENIO			N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
LIDO-FLIPPER			N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARIETE-LOTO-NEMBO	C		N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. ANDREA	H		N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
BALDO	I	E	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ROMA	S	S	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARBORIO-VOLANO	U	T	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
CARNAROLI	R	I	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
THAIBONNET-GLADIO	A	V	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

BORSA DI VERCELLI

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	27/08/12		04/09/12		11/09/12		18/09/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA, CENTAURO E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
SELENIO E SIMILARI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
FLIPPER E SIMILARI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
LOTO, NEMBO E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
AUGUSTO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. ANDREA	280	310	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ROMA	295	325	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
BALDO E SIMILARI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARBORIO E VOLANO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
CARNAROLI E KARNAK	340 ⁽¹⁾	380 ⁽¹⁾	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
THAI, SIRIO, GLADIO E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

(1) quotazioni nominali

BORSA DI MILANO

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

LAVORATI

	28/08/12		04/09/12		11/09/12		18/09/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
ARBORIO-VOLANO	800	850	800	850	800	850	800	850
ROMA	805	835	805	835	805	835	805	835
BALDO	815	845	815	845	815	845	815	845
RIBE-LOTO E SIM.	790	830	790	830	790	830	790	830
S. ANDREA	760	800	760	800	760	800	760	800
THAIBONNET E SIM.	660	680	660	680	660	680	660	680
VIALONE NANO	960	1010	960	1010	960	1010	960	1010
PADANO-ARGO	750	790	750	790	750	790	750	790
LIDO E SIMILARI	780	820	780	820	780	820	780	820
ORIGINARIO E SIM.	585	635	585	635	585	635	585	635
CARNAROLI	960	1010	960	1010	960	1010	960	1010
PARBOILED RIBE	895	935	895	935	895	935	895	935
PARBOILED THAI.	760	780	760	780	760	780	760	780
PARBOILED BALDO	910	940	910	940	910	940	910	940

BORSA DI MORTARA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	31/08/12		07/09/12		14/09/12		21/09/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
SELENIO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
FLIPPER-ALPE-LIDO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
PADANO-ARGO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
VIALONE NANO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. ANDREA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
LOTO E SIMILARI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARIETE E SIMILARI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
AUGUSTO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ROMA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
BALDO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARBORIO-VOLANO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
CARNAROLI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
THAIBONNET	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ALTRE INDICA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

BORSA DI PAVIA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	29/08/12		05/09/12		12/09/12		19/09/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA (ORIG.)	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
SELENIO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
LIDO-FLIPPER E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
PADANO-ARGO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
VIALONE NANO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. ANDREA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARIETE-LOTO E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ROMA	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
BALDO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARBORIO-VOLANO	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
CARNAROLI	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
THAI-GLADIO E SIM.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

Il Risicoltore

Direzione - Redazione - Amministrazione
Milano - Via San Vittore, 40
Tel. 02 8855111

Direttore responsabile: Paolo Viana
Tel. 348.8510122 Email: paolo.viana@yahoo.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Ente Nazionale Risi - Vercelli
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Editing e pubblicità:
Laboratori Creativi Pastore Sas
Mobile 347.8249878
Tel. 02.4230617 - Fax 1782768995
E-mail: pasto.giuse@tiscali.it

Stampa e distribuzione
Tipo-litografia Grafica Santhiense snc
Corso Nuova Italia, 15/B - 13048 Santhia (VC)
Tel./Fax 0161 94287 - E-mail: grafica@graficasanthiense.it

La fotografie riprodotte in quest'edizione sono tratte da: Archivio Ente Nazionale Risi; Archivio Associazione Irrigazione Est Sestis; Archivio Fusar; Archivio Fusar; Archivio Unacom. Archivio Usda; Guida Gallo. I 100 Ristoranti dei più grandi Ristoranti del Mondo, RisoGallo/De Agostini; Risotti e ancora risotti, GB Editrice; Riso creativo nei piatti d'autore, Gribaudo; Riso. Allegrìa in tavola, Ed. Quadratum; Storia, terra e sapori di Lombardia, Regione Lombardia; Terre del riso, Silvana Editoriale; Ricette da tutto il mondo. Il riso, Kōneman; L'ascolto del vino, Comunica; Il riso Vialone Nano Veronese I.G.P., CCIAA Verona.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 settembre 2012.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.

Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione.
In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.

IL TROVAUFFICIO



www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zeminiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia
334 62 54 910	Dario Manuello	CRR

Sede Sede Centrale

Indirizzo Via San Vittore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8855111
Fax 02 861372
E-mail info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:00
Servizi Presidenza - Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Centro Ricerche sul Riso

Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Castello D'Agogna
Telefono 0384 25601
Fax 0384 98673
E-mail crr.info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:30
Servizi Biblioteca - Laboratori

Sede Centro Operativo

Servizi Emissione certificati
Dichiarazioni esp.
Raccolta denunce e documenti

Telefono 0161 257031
Fax 02 30131188
E-mail richieste@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30

Sede Sezione di Ferrara

Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44021 Codigoro
Telefono 0533 713092
Fax 0533 713405
E-mail sez.ferrara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Novara

Indirizzo Via Ravizza, 10
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
Fax 0321 612103
E-mail sez.novara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Pavia

Indirizzo Via Calatafimi, 13
Città 27100 Pavia

Telefono 0382 24651
Fax 0382 304820
E-mail sez.pavia@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sezione di Vercelli

Indirizzo P.zza Zumaglini, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail sez.vercelli@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala

Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6639833
E-mail uff.mantova@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Mortara c/o CRR

Indirizzo Strada per Ceretto 4

Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 90801 - 0384 2560204
Fax 0384 294084 - 02 30132944
E-mail uff.mortara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:15-12:30 - 13:30-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione

Indirizzo Piazza Trieste 3
Città 27036 MORTARA
Telefono 0384 98672
E-mail rese.mortara@enterisi.it
Orari Ven: 8:30-12:30
Servizi Rese alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano

Indirizzo Via Ozieri, 21
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 78641
Fax 0783 72557
E-mail uff.oristano@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni

ESCLUSIVO - L'INTUIZIONE DEL POLITICO E SCRITTORE SCOMPARSO RIVIVE NELLA PIANURA DI NOVARA

«Pedala e ascolta la voce del riso»

Andiamo alla riscoperta di Dante Graziosi, delle terre degli aironi e della Topolino amaranto

Aveva scritto in uno dei suoi romanzi dedicati alla risaia: «Provate d'estate a prendere la bicicletta e girovagare per le nostre campagne: nel silenzio la pianura parla con la sua voce che viene da lontano...». L'invito di Dante Graziosi è già diventato un "must" o un "cult", come usa dire oggi, tanto da essere proposto come itinerario cicloturistico letterario "Nella terra degli aironi", in occasione del ventennale della morte.

«Sarà il primo itinerario con segnaletica fissa nelle tappe principali tra storia, arte e letteratura - dice Maria Rosa Fagnoni, presidente dell'Azienda turistica locale - E avrà citazioni tratte dai libri e notizie turistiche». Ma non è l'unica iniziativa intrapresa nel Novarese per celebrare lo scrittore, il medico degli animali, diventato famoso per la sua "Topolino amaranto", "Nando dell'Andromeda" e altre storie tutte tese a esaltare il mondo della risaia. Al veterinario nato a Granzo (Novara), parlamentare per quattro legislature nella file della Dc, presidente Coldiretti a Novara, sottosegretario e presidente dell'Ice (Istituto per il Commercio Estero) la "sua gente" ha dedicato altri momenti celebrativi: una mostra (la "Terra degli aironi" dipinta da Sergio Bonfantini), con quadri della Fondazione Sergio Bonfantini e della Collezione Banca Popolare di Novara che testimoniano l'incontro fra i due artisti accomunati nell'amore per i campi e il mondo rurale: interno di stalla con figure, contadino con falce, cascinale, giocatori di carte, primavera sul Ticino, i colli di Gattinara, contadini in stalla.

Poi un premio letterario per la narrativa di pianura, la cui cerimonia di consegna si è svolta accanto a quel Molino della Baraggia di Granzo, eletto da Graziosi a suo "buen retiro" e oggi trasformato in uno dei più moderni centri sportivi per il calcio, "Novarello", sede della squadra calcistica di Novara.

Qui il Dante è stato ricordato dagli amici, dal mondo della cultura presente con personaggi d'eccezione, come Alberto Bevilacqua (premio alla carriera) e Ferdinando Camon (premio all'opera edita).

La figura di Dante Graziosi rivive così in tutta la sua forza e si può ben dire, a vent'anni di distanza, che egli rimanga l'unico e ultimo "cantore" della risaia, colui che seppe esprimere i sentimenti e gli umori della gente dei "Borghi sull'acqua", come recita il titolo di una delle sue opere, tutte ristampate e rilanciate a cura del Centro novarese di studi letterari e da Interlinea, il cui editore Roberto Cicala ha dato alle stampe anche l'ultima opera commemorativa, "Le storie della risaia".

Amico degli animali e dei contadini, politico e infine scrittore, che Roberto Cicala accosta a Piero Chiara e Giovanni Guareschi, per la capacità di raccontare le cose semplici, senza mai dimenticare la sua vocazione veterinaria e i suoi grandi amici, gli animali.

Dice Cicala: «Graziosi, dopo aver ricoperto incarichi internazionali alla fine scelse di fare ritorno ai valori

semplici e genuini delle proprie radici e della propria terra, anche per un bisogno interiore di raccontarli, con parole altrettanto semplici e genuine».

La sua vena s'interruppe nell'estate di vent'anni fa, proprio il giorno in cui la nuova edizione di "Una Topolino amaranto" usciva per i tipi di Interlinea di Novara, con cui Graziosi aveva deciso di collaborare. Dice ancora Cicala: «Dietro le sue pagine c'è sempre un sorriso, la voglia di guardare le cose dalla parte del sole. È la stessa sobrietà della natu-

Servizio esclusivo di

Gianfranco Quaglia

ra novarese che gli ispirava lo stile, sull'onda dei ricordi e delle suggestioni. Aveva l'entusiasmo di narrare. E lo scrisse egli stesso, in occasione della ristampa della "Terra degli aironi", riferendosi alla ricomparsa di questi uccelli di risaia in seguito all'eliminazione dei diserbanti: «Sono ritornati ora, a piccole frotte negli stessi luoghi, come fanno le rondini a marzo, e anch'io ho sentito dentro di me una spinta a far rivive-

re quei vecchi ricordi che appartengono al mio piccolo mondo antico». Parlando del suo valore letterario, tutto giocato sul filo dei ricordi e dell'ironia, Cicala cita lo scrittore e autore teatrale Raffaele Crovi che inserisce Graziosi nel tracciato della letteratura della memoria che ha visto progressivamente protagonisti Barisoni

e Tombari, Guareschi e Chiara, Rigoni Stern e Zucconi. E ancora Ugo Ronfani che l'ha accostato allo Zavattini, Bevilacqua, Olmi dell'Albero degli zoccoli.

«Ogni respiro del paesaggio - aggiunge Cicala - resta trattenuto nelle pagine di Graziosi grazie alla condizione primaria della sua scrittura: la memoria come fedeltà alle radici e come gioia per la vita. A questa memoria va ricondotto il valore di testimonianza dei suoi libri».

E c'è anche chi, oggi sull'onda degli ottanta ben portati, ha lavorato accanto a Graziosi e con lui condiviso quel respiro della Bassa novarese.

È Gino Radice, ex sindaco di Borgolavezzaro e assessore provinciale, figura di spicco dell'antica Dc provinciale, ma soprattutto uomo di risaia, dove per tanti anni ha ricoperto l'incarico di titolare dell'ufficio di collocamento per il lavoro, quindi a contatto con braccianti, mondine e proprietari. «Graziosi - ricorda - lo conobbi nel lontano 1944, quando mia madre mi mandò a chiamarlo perché il nostro maiale e quello di un vicino si erano ammalati. Il veterinario alloggiava proprio di fronte alla chiesa antonelliana di Borgolavezzaro, nell'osteria con stallazzo e lì nella piazza del paese parcheggiava la sua Topolino amaranto. Io bazzicavo costantemente sul sagrato e lui vedendomi incominciò a servirmi di me per qualche piccola commissione. Anno terribile quel '44, per il protrarsi della guerra. Io non sapevo, allora, che il dottore svolgeva attività politica segreta, insomma che fosse impegnato nella Resistenza. Di segreto avevo notato soltanto che una signorina entrava dalla porta secondaria dalla trattoria e dopo anni seppi che era la Bianca diventata poi sua moglie».

Nel '45 alcuni giovani del paese, partigiani della "Rabellotti", mi raccontarono che Graziosi (Granito) era il loro capo. Una decina di anni dopo lo ritrovai, mi riconobbe e mi invitò a collaborare con lui: campagne elettorali, organizzazione della Coltivatori Diretti, impegno al giornale Cooperazione e Agricoltura, più di una volta con lui in auto fino a Torino alla Facoltà di veterinaria, leggendo ad alta voce note di igiene zootecnica.

Un particolare ricordo conservo di quando mi volle con sé, unico novarese, per assistere a Oleggio, nel salone del municipio, alla cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria: oratore ufficiale il grande suo amico Ugo Zatterin, all'epoca direttore della "Gazzetta del Popolo".

A me fu dato l'incarico di scrivere i pezzi per i giornali provinciali e avevo anche il compito di svolgere le ricerche per i suoi articoli sui giornali e su "Concretezza", la famosa rivista di Andreotti. Mi citò anche nel suo libro "Una Topolino amaranto" e avrebbe voluto diventare cittadino onorario anche di Borgolavezzaro. Non feci in tempo a organizzare l'iniziativa, ma il paese dove lui mosse i primi passi non lo ha per nulla dimenticato, intitolandogli una via».



Graziosi con Bonomi



Dante Graziosi



Dante Graziosi al Molino di Granzo



Quadro di Bonfantini ispirato alla Terra degli Aironi



Graziosi e Andreotti alla presentazione di uno dei suoi libri

DAL RISO AL ROSA CON VASSALLI

«Questa è una pianura ordinata, allagabile a comando, come con i rubinetti. Una fabbrica a cielo aperto, dietro la quale c'è un investimento di tempo, di energie ma anche di denaro». Così Sebastiano Vassalli, nel documentario di Alberto Cicala, "Dal riso al Rosa: un mondo di acque", voce narrante di Michele Klamera, musiche di Fabrizio Gallina Sabarino e Clive Anthony Rive. L'opera è stata prodotta con il sostegno della Camera di Commercio di Novara, Associazione Est Sesia, Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio e la collaborazione di Associazione Butterfly, Europe for Africa onlus, Atl, Centro Novarese Studi letterari, Ascom.

Un viaggio alla ricerca di un paesaggio disegnato dall'acqua, l'elemento che dà vita a ogni scorcio tra pianura, colline (dei vini Nebbiolo), laghi (Orta e Maggiore) e montagne (Valsesia e Ossola).

«Una terra d'acque - aggiunge Vassalli - che merita di essere conosciuta sempre meglio e resta un crocevia di vite, di storie, di destini, di sogni».

Lo scrittore che ha scelto di vivere in questa terra di frontiera tra Piemonte e Lombardia, la piccola "Meso-

potamia padana" tra Sesia e Ticino, protagonista del romanzo "La Chimera", tradotto in tutto il mondo, descrive così il paesaggio a lui caro: «In primavera, quando il cielo è blu come l'acqua delle risaie in cui si rispecchia, l'autostrada è così vicina che sembra di poterla toccare le Alpi cariche di neve stanno là, in un certo modo che ti si allarga il cuore solamente a guardarle». E nel documentario lui le guarda e le indica, allungando lo sguardo sino alla catena lombarda e alle prealpi venete. Così orgoglioso di aggiungere che, nelle giornate terse, si possono scorgere i profili lontani di monti che hanno fatto la storia d'Italia, quelli della Grande Guerra, dove i soldati partiti dalle risaie hanno versato il loro sangue. Immaginazione o realtà, certo è che l'amore di Sebastiano Vassalli per la risaia è veramente sconfinata come la sua capacità di scorgervi particolari a occhio nudo che agli occhi distratti dei suoi abitanti spesso sfuggono. Il suo rapporto con la terra, che lo ospita quasi da sempre, è declinato proprio in questo documentario dove la figura dello scrittore diventa centrale per dare concretezza e valore alla terra d'acque».